1865

GAZZETTA **UFFICIALE**

DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

N° 157

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio, n° 20.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai Principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato centesimi 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (*franco ai confini*)		»	52	27	15

FIRENZE, Venerdì 30 Giugno

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

			Anno	Semestre	Trimestre
Inghilterra e Belgio	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	122	71	37
Francia, Austria e Germania		»	82	48	27
Id.	per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento	»	60	31	16

I signori i quali vogliono rinnovare l'associazione pel nuovo semestre, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alla domanda d'abbonamento.

Pei prezzi d'*associazione* veggasi in capo al giornale.

Qualsiasi *invio*, o *reclamo* che risguardi l'*associazione* o la *spedizione* del giornale, i *vaglia postali*, le domande d'*inserzioni* od *annunzi* devono essere indirizzati ESCLUSIVAMENTE alla

Amministrazione della GAZZETTA UFFICIALE del Regno d'Italia
(Via del Castellaccio, n° 20, Firenze.)

La *Gazzetta Ufficiale* si pubblica nelle ore pomeridiane.

APPENDICE
LETTERARIA — SCIENTIFICA
della GAZZETTA UFFICIALE.

Col nuovo semestre le Appendici di questo giornale avranno un regolare ordinamento e saranno pubblicate in ogni numero, tranne il caso in cui la sovrabbondanza della Parte Ufficiale assolutamente lo impedisca.

Oltre a *Racconti*, *Romanzi*, ed articoli speciali, l'appendice recherà in ogni domenica un *Corriere*, volta a volta, di Firenze, di Torino, di Milano e di Napoli;

Una *Rassegna* drammatica o musicale, il lunedì;

Almeno una volta il mese una *Rivista scientifica* in cui sia discorso d'ogni più importante progresso o scoperta, sì in Italia che all'estero;

Una *Rivista bibliografica*,

Viaggi, *Varietà*, ecc.

Gli affidamenti avuti da scrittori illustri, da uomini chiari nelle scienze e nelle lettere, ci consentono l'affermare fin d'ora che questo nostro Programma sarà fedelmente e largamente adempiuto.

In pari tempo saremo pur lieti di accogliere qualunque scritto che ci sia spedito (*affrancato*); pel quale, quando ne avvenga la pubblicazione, sarà corrisposta conveniente retribuzione.

GLI EDITORI.

PARTE UFFICIALE

Il numero 2346 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti i Nostri due Decreti del 26 dicembre 1853, e quelli del 24 aprile 1859, 7 luglio 1861, 22 dicembre 1861, nonchè gli altri portanti successive modificazioni ai medesimi;

Ritenuto che in seguito ad appositi studi sui Personali degli Impiegati civili, cui sotto la direzione di Uffiziali dell'Esercito, di Funzionari del Corpo d'Intendenza militare, o di altri a ciò specialmente delegati, resti affidato il disimpegno di servizi contabili dipendenti dal Ministero della Guerra, si è resa manifesta la convenienza di adottare un provvedimento di massima che determini per tutti loro indistintamente regole uniformi di nomina, ed avanzamento e così di stipendi, gerarchia, e pianta organica;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gli Impiegati civili chiamati al disimpegno di servizi contabili dipendenti dal Ministero della Guerra costituiranno d'ora in avanti un solo Corpo che assumerà la denominazione di Personale contabile, distinto però in tanti rami quanti sieno i servizi cui venga applicato.

Art. 2. I gradi e gli stipendi annui di questo Personale, come anche la rispettiva assimilazione di rango ai militari dell'esercito sono come in appresso:

Contabile principale di 1ª cl.	con assimilazione di rango a Maggiore	4,000
Id. di 2ª »		3,500
Contabile di 1ª classe	Id. a Capitano	3,000
Id. di 2ª »		2,200
Aiutante contabile di 1ª cl.	Id. a Luogotenente	1,800
Id. di 2ª »		1,500
Id. di 3ª »	Id. a Sottotenente	1,200
Aspirante Contabile		960

Art. 3. La fatta assimilazione di rango non implica alcuna dipendenza militare, non assoggetta alle Leggi ed ai Regolamenti militari, e non dà diritto a surrogare in caso di mancanza il Personale incaricato della direzione dei servizi.

Essa è diretta soltanto a stabilire quale debba essere il posto di ordine in circostanza di riunioni.

Art. 4. Pei lavori d'ordine e di scritturazione da compiersi presso gli uffici cui è addetto questo Personale è instituita in di lui aiuto una categoria d'Impiegati sotto la denominazione di Scrivani locali, e distinta per classi e stipendio annuo come appresso.

Scrivani locali di 1ª classe	L.	1,200
Id. di 2ª »	»	960
Id. di 3ª »	»	720

Art. 5. Questi Scrivani non potranno essere trasferiti in località diversa da quella in cui furono nominati, senza il loro consenso.

Art. 6. Con altri Nostri Decreti saranno stabiliti per ogni ramo di servizio i quadri graduali numerici degl'Impiegati contabili e degli Scrivani locali.

Art. 7. In pari modo sarà determinata la divisa di cui dovrà far uso il Personale contabile, con avvertenza che essa non è obbligatoria che nel solo caso in cui un Impiegato sia comandato a prestar servizio presso le truppe mobilizzate.

Art. 8. Le nomine e promozioni di grado degl'Impiegati del Personale contabile sono fatte per Decreto Reale sulla proposta del Nostro Ministro della Guerra, fatta eccezione della nomina degli Aspiranti contabili, la quale si effettuerà per semplice Decreto ministeriale.

Art. 9. I passaggi di classe nel Personale contabile avranno luogo per Decreto ministeriale.

Art. 10. La nomina a Scrivano locale e le successive promozioni di classe sono fatte per Decreto ministeriale.

Art. 11. I posti di Scrivano locale di 3ª classe sono dati in seguito ad esperimento di un mese senza stipendio.

I candidati dovranno risultare abili al servizio burocratico militare, dovranno aver soddisfatto all'obbligo della leva e non aver oltrepassata l'età d'anni 40.

Art. 12. La promozione alle classi superiori è fatta ad anzianità fra gli Scrivani locali addetti a ciascun ramo di servizio, senza tener conto della località in cui si trovino, purchè inscritti sul quadro generale di avanzamento e contino almeno due anni di servizio nella classe immediatamente inferiore.

Art. 13. Per diminuzione però di lavoro, o per soppressione d'ufficio, come anche per incapacità posteriormente avveratasi nell'esercizio delle affidate incombenze venendo a cessare il bisogno o l'opportunità dell'opera di questi Scrivani, potranno i medesimi senz'altro essere dispensati.

Art. 14. I posti di Aspirante contabile saranno conferiti per concorso mediante esame, il cui programma verrà determinato dal Nostro Ministro della Guerra secondo i rami di servizio.

Art. 15. Saranno ammessi a concorrere gli individui che ne facciano regolare domanda purchè abbiano l'idoneità fisica, da stabilirsi con apposita istruzione del prefato Nostro Ministro della Guerra, non oltrepassino l'età d'anni 30, ed abbiano soddisfatto all'obbligo della leva.

Art. 16. I posti di Aiutante contabile di 3ª classe sono dati previo esame nella proporzione di 2/3 agli Aspiranti contabili i quali contino almeno due anni di servizio in tale impiego, e per 1/3 potranno essere conferiti a Sotto-ufficiali dell'Esercito che ne facciano la domanda, quante volte sieno entrati in una seconda ferma e contino almeno due anni di servizio come Sotto-ufficiali.

Art. 17. Gli Aspiranti contabili che non abbiano potuto presentarsi agli esami per causa di forza maggiore o per circostanze di servizio saranno ammessi ad un esame speciale nel periodo non maggiore di sei mesi dopo quello di concorso.

Art. 18. Coloro che nell'esame speciale od in quello di concorso non sieno risultati idonei saranno dopo sei mesi sottoposti ad altro esperimento, e se anche in questo non danno prova d'idoneità, verranno per Decreto ministeriale dispensati dall'impiego.

Art. 19. Avvenendo che per difetto di posti vacanti scorra un biennio senza farsi luogo al concorso, gli Aspiranti contabili che avessero compiuto due anni di servizio verranno tuttavia sottoposti ad un esame speciale per dare ragione della loro idoneità.

Quantunque volte raggiungano la voluta condizione d'idoneità avranno diritto di coprire i posti che si rendessero vacanti, in caso diverso poi sarà loro applicabile il disposto dall'articolo precedente.

Art. 20. I posti di Contabile di 2ª classe sono dati per 2/3 agli Aiutanti contabili i quali contino 4 anni di grado, e per 1/3 potranno essere conferiti a Luogotenenti e Sottotenenti dell'Esercito che ne facciano richiesta, purchè questi ultimi contino 4 anni di servizio nel loro grado.

Art. 21. Per merito d'esame sono dati i posti di Contabile agli Ufficiali dell'Esercito, quelli devoluti agli Aiutanti contabili sono concessi metà per anzianità con idoneità, e metà per merito di esame.

Art. 22. Per coprire le vacanze nei posti di Contabile di 2ª classe saranno chiamati al concorso tre individui per ogni posto vacante.

Gli Aiutanti contabili saranno invitati al concorso per 2/3 ad anzianità fra gli inscritti sulla lista di proposizione ad avanzamento e per 1/3 a scelta senza distinzione di classe.

Art. 23. Gli Aiutanti contabili i quali non risultino idonei nell'esame di concorso, saranno ammessi ad altro concorso quando loro spetti per turno d'anzianità, e sieno compresi nella lista di proposta ad avanzamento.

Non risultando idonei nel secondo esperimento saranno esclusi da ulteriore avanzamento.

Art. 24. Agli Aiutanti contabili che nell'esame di concorso riportarono l'idoneità senza ottenere la promozione, è fatta facoltà di rinunciare a nuovi esami di concorso conservando il diritto all'avanzamento per anzianità con idoneità semprequando continuino ad essere inscritti sulla lista di proposizione ad avanzamento.

Art. 25. I posti di Contabile principale di 2ª classe sono per 2/3 dati a scelta ai Contabili senza distinzione di classe purchè contino 4 anni di servizio nel grado, e per 1/3 potranno essere conferiti previo esame ai Capitani dell'Esercito che ne inoltrino domanda, ed abbiano 4 anni di servizio nel loro grado.

Art. 26. È riservata facoltà al Nostro Ministro della Guerra d'ammettere nella qualità di Contabile principale di 1ª classe, senza esame di concorso, i Maggiori dell'Esercito i quali ne facciano domanda, nel limite però di uno su tre posti vacanti, e previo un esperimento di sei mesi.

Art. 27. Le promozioni dall'una all'altra classe degli Aiutanti contabili, Contabili e Contabili principali, sono concesse per anzianità a quelli della classe immediatamente inferiore, salva la riserva espressa nel precedente articolo.

Art. 28. Gli Impiegati del Personale contabile comandati all'estero o presso le truppe in campagna di guerra, potranno essere promossi ai gradi, per i quali si richiede l'esame, con la dispensa dall'esame stesso.

Art. 29. Le pene disciplinarie che possono applicarsi agli Impiegati del Personale contabile sono quelle stabilite agli articoli 37, 38, 39, 40 e 41 del Regolamento relativo all'ordinamento della Amministrazione centrale approvato con Nostro Decreto del 23 ottobre 1853.

La rivocazione dei Contabili principali, Contabili ed Aiutanti contabili, avrà luogo per Decreto Reale, sentito il parere della Commissione di disciplina convocata a norma del Nostro Decreto 28 giugno 1863, avvertendo che le Commissioni stabilite ai numeri I e II della Tabella annessa al succitato Nostro Decreto sono applicabili ai Contabili principali, e quelle prefisse al numero III lettera A e B, ai Contabili ed Aiutanti contabili secondo il ramo di servizio cui essi sieno rispettivamente addetti.

In tempo di guerra ed al seguito dell'Armata saranno soggetti alle discipline militari.

Art. 30. La dispensa dall'impiego degli Aspiranti contabili e degli Scrivani locali per fatto di negligenza nel servizio o cattiva condotta, avrà luogo per Decreto ministeriale dietro rapporto circostanziato del rispettivo Capo di servizio.

Art. 31. Agl'Impiegati del Personale contabile ed agli Scrivani locali dopo un decennio di servizio nello stesso grado e classe sarà aumentato lo stipendio di un decimo.

Il servizio tanto per gli Impiegati suddetti quanto per gli Scrivani locali, e per questi ultimi anche in caso di dispensa, è computato secondo le norme stabilite dalla Legge 14 aprile 1864 sulle pensioni di riposo per gli Impiegati civili.

Art. 32. Per le posizioni di disponibilità, aspettativa, congedi e pensioni, sono applicabili le Leggi 11 ottobre 1863 e 14 aprile 1864, nonchè i rispettivi Regolamenti approvati con Nostri Decreti del 25 ottobre 1863 e 24 aprile 1864.

Art. 33. Il tempo trascorso in aspettativa per affari di famiglia o in sospensione dall'impiego sarà dedotto nel computo dell'anzianità rispetto al diritto di avanzamento.

Quello di aspettativa per infermità temporarie sarà dedotto per la metà soltanto.

Art. 34. Il nuovo ordinamento avrà effetto col 1° ottobre del corrente anno.

Art. 35. Sono mantenute in vigore le Nostre disposizioni anteriori in quanto non sieno contrarie a quelle contenute nel presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze, addì 5 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

A. PETITTI.

Il numero MDCXXXII (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduta l'instanza presentata dai promotori di una Banca Popolare Senese;

Sentito il parere del Consiglio di Stato di Firenze;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata l'istituzione nella città di Siena della Banca Popolare Senese, in conformità dello statuto, visto d'ordine Nostro dal Ministro predetto, e con che nel medesimo s'intenda soppresso l'articolo 10.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 15 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE

TORELLI.

STATUTO DELLA BANCA POPOLARE SENESE

Scopo della Società.

Art. 1. È istituita in Siena una Banca Popolare all'oggetto di procurare agli esercenti la piccola industria ed il piccolo commercio, i mezzi pecuniari per l'esercizio del loro mestiere e il disbrigo dei loro affari.

Formazione del capitale.

Art. 2. Il capitale a ciò necessario è formato colla emissione indefinita di azioni di lire cinquanta, e la Società s'intenderà costituita quando le azioni sottoscritte abbiano raggiunto il numero di 600.

Le azioni sono nominative, e la Società non riconosce per azionisti che quegli individui i cui nomi sono riportati nei suoi registri.

Esse sono estratte da un registro a matrice, hanno un numero d'ordine progressivo, e sono firmate dal Direttore e da due Assessori.

Art. 3. Le azioni si pagano a rate mensili non minori di *lire due*, fino a che non sia raggiunto l'intiero importo dell'azione.

È permesso il totale pagamento dell'azione tanto all'entrata come in ogni altro tempo.

Art. 4. Le quote mensili pagate durante l'anno e purchè raggiungano la somma di *lire dieci* partecipano al dividendo dell'anno futuro.

Chi anticipa il totale pagamento dell'azione gode del dividendo dell'anno in corso dall'epoca del pagamento.

Art. 5. Il socio moroso al pagamento di *tre* rate mensili perderà il diritto alla qualifica di azionista. Il denaro versato gli verrà restituito, tranne *lire tre* che saranno ritenute a titolo di buon ingresso.

Art. 6. All'atto della soscrizione sarà pagata dal soscrittore *lire una* per ogni azione onde far fronte alle spese d'impianto o a benefizio del fondo di riserva.

Art. 7. Le azioni potranno essere ad altri trasmesse mediante una dichiarazione nei registri della Società fatta dal possessore, e mediante il saldo d'ogni suo debito verso la medesima.

Art. 8. Si ricevono depositi non inferiori a *centesimi cinquanta*, rilasciandone ricevuta in un libretto di credito al frutto e alle condizioni che saranno fissate da Regolamento.

Art. 9. Il ritiro dei depositi fruttiferi si effettua mediante disdetta preventiva di giorni *quindici*, o se lo stato di cassa lo permette, anche subito col rilascio di quindici giorni di frutto.

Art. 10. Le azioni e i depositi sono vincolati con prelazione e con gius di ritenzione a favore della Società per l'ammontare delle sovvenzioni fatte al socio o al depositante fino al rimborso.

Operazioni della Banca.

Art. 11. Ogni azionista ha diritto ad imprestiti sulla sola sua firma fino alla concorrenza della quota versata e non avuto riguardo al limite stabilito all'articolo 14.

Per una somma maggiore si richiede la firma di uno o più azionisti che garantiscano solidamente il rimborso alla Banca in caso di morosità dell'accettante.

È in facoltà del Consiglio amministrativo di accettare come mallevadori solidali per una somma maggiore della quota versata, soci di conosciuta solvibilità e probità personale.

Art. 12. I depositanti sono ammessi agli imprestiti contro deposito del libretto di credito e fino all'ammontare del deposito.

Art. 13. Non si faranno imprestiti a chi sia in debito verso la Società o a chi abbia recato danno ad un mallevadore; il suo nome sarà affisso e pubblicato nell'Ufficio della Società fino alla sua riabilitazione, mediante il pagamento completo del debito che terrà verso la Società o il mallevadore.

Art. 14. Il limite massimo delle sovvenzioni è fissato a lire cinquecento. Questo limite può passarsi a giudizio del Consiglio amministrativo, e a seconda dello stato di Cassa, ma se questa non basta a tutte le domande di sovvenzioni, le minori saranno preferite alle maggiori.

Art. 15. Non possono farsi sovvenzioni a scadenze più lunghe di tre mesi.

Potrà concedersi una proroga di altri tre mesi, purchè col consenso del mallevadore, a chi dimetterà di un terzo il suo debito.

La restituzione del capitale imprestato può essere combinata a rate.

Art. 16. Se all'epoca della scadenza tanto il sovvenuto che il mallevadore non effettuano il rimborso, la Banca procederà all'esperimento degli atti giudiziali, e nel caso che questi risultino inefficaci o i debitori siano notoriamente insolventi, le loro azioni, previo avviso, passeranno al fondo di riserva senza che occorra costituzione in mora o altra formalità.

Dell'Amministrazione.

Art. 17. L'Amministrazione della Banca Popolare è affidata ad un Consiglio composto di otto azionisti, cioè un Direttore, un Cassiere, quattro Assessori, un Segretario ed un Bilanciere.

Sono tutti eletti dall'Assemblea generale degli azionisti, e possono essere revocati in caso di malversazione.

Art. 18. Il Direttore e il Cassiere durano in carica quattro anni e sono rieleggibili; gli altri componenti il Consiglio sono eletti ogni due anni, ed i funzionari scadenti possono essere rieletti.

Art. 19. Attribuzioni del Consiglio amministrativo sono: stabilire le norme di contabilità, stanziare le spese, fissare il frutto delle sovvenzioni e dei depositi, i dividendi annuali agli azionisti e deliberare su quanto occorre per il buon andamento della Società.

Art. 20. Il Consiglio è convocato dal Direttore, o da chi ne fa le veci mediante avviso scritto a domicilio, e per la validità delle sue deliberazioni è necessaria la presenza di cinque dei suoi membri.

Art. 21. Il Consiglio amministrativo non contrae alcuna responsabilità per le perdite verificatesi nella sua gestione economica, ma è responsabile soltanto della osservanza dello statuto, delle deliberazioni dell'Assemblea generale e della loro esecuzione.

Gli utili risultanti dall'esercizio finanziario annuale al netto delle spese d'amministrazione e dei frutti da corrispondersi ai depositanti, saranno così ripartiti: 3/5 formeranno il dividendo da distribuirsi agli azionisti; 1/5 sarà assegnato al fondo di riserva per le eventuali perdite; l'altro quinto costituirà la gratificazione da darsi ai membri del Consiglio amministrativo e si distribuirà come appresso:

2/5 al Direttore;
1/5 al Cassiere;
1/5 al Bilanciere;
1/5 agli Assessori;

Art. 23. Il prelevamento del quinto per formare il fondo di riserva, continuerà fino a che non lo reputi sufficiente il Consiglio amministrativo, dopo di che i quattro quinti degli utili netti formeranno il dividendo degli azionisti.

Art. 24. Le perdite d'ogni gestione economica si pongono a carico del fondo di riserva, e nel caso sia questo esaurito, diminuiscono il dividendo agli azionisti.

Solamente in caso di scioglimento della Società, gli azionisti avran diritto ad una proporzionale partecipazione a questo fondo.

Del Direttore.

Art. 25. Il Direttore con due Assessori che prenderà a turno dal Consiglio amministrativo, delibererà a maggioranza di voti sull'ammissione o rigetto delle domande di sovvenzioni, e sulla accettabilità dei mallevadori.

In caso di assenza, d'impedimento del Direttore, un Assessore designato dal Consiglio ne farà le veci.

Art. 26. Il Direttore o chi ne fa le veci presiede il Consiglio di Amministrazione, e l'Assemblea generale degli azionisti, sorveglia la contabilità, rappresenta la Società davanti i Tribunali.

Art. 27. A quest'ultimo effetto tutti gli azionisti gli conferiscono col mezzo dello statuto sociale e più specialmente col presente articolo la piena ed assoluta facoltà di procedere giudizialmente contro i sovvenuti morosi, come se fosse un loro mandatario.

Dell'Assemblea generale.

Art. 28. L'Assemblea generale degli azionisti

si aduna ordinariamente una volta l'anno per ricevere relazione del bilancio di cassa, dell'ammontare delle sovvenzioni, e delle restituzioni e dei depositi, e decidere le questioni interne che possono nascere.

Art. 29. Si aduna straordinariamente a richiesta motivata di venti azionisti, o ad invito del Consiglio amministrativo per deliberare sopra le modificazioni dello statuto, sopra l'estensione delle operazioni di sconto e negli affari in generale.

Art. 30. Sono valide le adunanze generali tanto ordinarie che straordinarie quando si trova presente il *decimo* degli azionisti.

Nel caso mancasse questo numero di azionisti, l'Assemblea generale sarà di nuovo convocata dopo *otto* giorni, e le deliberazioni saran valide qualunque sia il numero degli azionisti intervenuti, limitatamente però alle cose portate all'ordine del giorno della prima adunanza.

Art. 31. Ogni azionista, qualunque sia il numero delle azioni che possiede, non ha diritto che ad *un voto*.

L'Assemblea delibera a maggioranza assoluta di voti.

Art. 32. Ogni azionista che non abbia domicilio stabile in Siena, ha l'obbligo di eleggerlo per tutti gli effetti di ragione.

Art. 33. Nessun reclamo sarà ammesso contro le deliberazioni del Consiglio amministrativo per rifiuto d'imprestiti.

Art. 34. L'interpretazione dello Statuto Sociale e del Relativo Regolamento, o di qualunque deliberazione Sociale sarà fatta definitivamente dall'Assemblea generale mediante apposita decisione.

Art. 35. Quelli che fanno doni o legati alla Società, o che ne promovono l'incremento coll'opera loro, possono essere dichiarati *Soci onorarii*.

Scioglimento della Società.

Art. 36. La Società è sciolta di pieno diritto quando sia stata perduta la metà del capitale in azioni.

Si potrà sciogliere anche per volontà degli azionisti, purchè rappresentino i *due terzi* dei medesimi e del capitale sociale.

Disposizioni transitorie.

Art. 37. Il modo di tenere i registri della Società, di ricevere i depositi fruttiferi e le formole degli Atti sociali, sarà stabilito in apposito Regolamento dal Consiglio amministrativo.

Art. 38. Il giorno in cui funzionerà la Banca Popolare, sarà stabilito a comodo di cassa dal Consiglio amministrativo eletto dai soscrittori alle azioni convocati in adunanza.

CARLO BERNOLERI — G. BATT. BESOLI — GALGANO RICCIARDI — IPPOLITO SAVVI — FRANCESCO BANI — FILIPPO RIACCIANTI — FED. BONELLI — SAVATORE GALLEANI — REMIGIO BARTOLINI.

Il numero MDCXXVII (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 3 della Legge 6 luglio 1862, n° 680;

Veduta la deliberazione della Camera di Commercio e d'Arti di Bari del 5 gennaio 1865;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio:

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. La Camera di Commercio e d'Arti di Bari è autorizzata a fare eseguire le vendite volontarie delle merci al pubblico incanto ai termini dell'annesso Regolamento che sarà firmato d'ordine Nostro dal Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

Regolamento per le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti che potranno farsi eseguire dalla Camera di Commercio e d'Arti di Bari.

Art. 1. Le vendite volontarie di merci ai pubblici incanti potranno essere autorizzate dal Presidente della Camera di Commercio e d'Arti di Bari, dal quale si rilascierà ordinanza in piedi della dimanda che gli verrà presentata dal promotore della vendita.

L'ordinanza dovrà controsegnarsi dal Segretario o Vice-Segretario, imprimendovi il suggello della Camera.

Art. 2. La dimanda, a mente dell'articolo precedente, dovrà contenere:

1° La qualità con cui il promotore della vendita agisce;

2° La descrizione sommaria delle merci da esporsi in vendita, indicandone la natura, qualità, peso o misura;

3° La designazione del luogo ove le merci trovansi depositate, il loro prezzo venale e tutte le altre condizioni della vendita;

4° La dichiarazione del promotore della vendita di essere pronto ad esibire il campione delle merci ad ogni richiesta del Presidente della Camera di Commercio o di chi di diritto e ragione, e l'obbligo di garantirne l'esatta corrispondenza;

5° Allorchè il promotore abiti altrove, dichiarerà l'elezione del suo domicilio in Bari.

Art. 3. Il promotore della vendita, nel richiedere la spedizione dell'ordinanza, deve documentare di aver versato presso il Tesoriere della Camera la somma di lire cinquanta per le spese presuntive da sopportarsi dalla Camera, ancor quando gli incanti rimanessero deserti, o pure per altra causa la vendita non avesse luogo.

Art. 4. Le vendite volontarie saranno eseguite innanzi al Presidente o ad un componente della Camera di Commercio dal Presidente delegato.

Art. 5. Le vendite si annunzieranno al pubblico con avvisi ed affissi, nei quali dovrà trascriversi la domanda autorizzata dal Presidente della Camera di Commercio.

Art. 6. Gli avvisi saranno inseriti nel Giornale ufficiale della Prefettura di Bari o nel Giornale della Camera che potrà essere in appresso pubblicato. Tale inserzione sarà documentata con l'esibizione di un esemplare che conterrà l'atto sottoscritto dallo stampatore e vidimato dal Presidente della Camera di Commercio e d'Arti.

Art. 7. Lo stesso atto inserito nel Giornale in forma di affisso stampato sarà posto:

1° Alla porta principale del locale della Camera di Commercio;

2° Alla porta della Borsa;

3° Nel luogo in cui sarà eseguita la vendita;

4° Nella piazza mercantile di Bari ed in quei luoghi in cui sogliono farsi le pubblicazioni delle autorità o negli altri richiesti dall'interesse del venditore ed autorizzati dalla Camera.

Art. 8. L'apposizione degli affissi sarà eseguita dall'usciere della Camera attestandone lo adempimento in piede di un esemplare dell'affisso da lui sottoscritto.

Art. 9. Non potrà procedersi agli incanti ed all'aggiudicazione, se non tre giorni liberi dopo la pubblicazione degli avvisi e degli affissi.

Art. 10. Nel giorno, ora e luogo designati alla vendita si pubblicheranno gli incanti colla lettura del relativo atto di avviso o di affisso, che si farà dal segretario della Camera, dietro di che il presidente o chi lo rappresenta dichiarerà aperti gli incanti per mezzo d'un banditore.

Art. 11. Apertisi gli incanti si accenderanno successivamente le candele che saranno preparate in modo che ciascuna di esse, meno l'ultima, duri un minuto circa. Ogni offerente a voce o in iscritto dovrà sottostare alle condizioni della vendita espresse negli avvisi.

Art. 12. Qualora il presidente o chi lo rappresenta faccia eseguire in lotti le subastazioni, in tal caso queste si faranno con incanti separati per ciascun lotto.

Art. 13. Non potrà proclamarsi alcuna aggiudicazione al maggior offerente se non dopo estinte tre successive candele, di cui l'ultima dovrà esser vergine.

Art. 14. Proclamata l'aggiudicazione dal presidente o da chi lo rappresenta, l'aggiudicatario sarà tenuto a depositare in mano del promotore della vendita il prezzo delle merci a lui aggiudicate, a norma delle condizioni fissate negli avvisi, e sul quale sarà prelevata la somma della tassa di registro e dei diritti della Camera, in conformità dell'articolo 3 della legge 6 luglio 1862.

Art. 15. Le controversie che possono sorgere tra il promotore della vendita e gli offerenti agli incanti, o che sorgessero per altri incidenti, faranno sospendere le operazioni degli incanti e saranno rimesse all'arbitramento della Camera, ove non fosse il caso di attendere il giudizio del Magistrato competente.

Art. 16. Il segretario o vice-segretario della Camera di commercio che assisterà alla vendita redigerà apposito verbale nel quale si enuncierà:

1° La data della domanda che ha dato luogo alla vendita;

2° La data dell'ordinanza del presidente della Camera di commercio che ha autorizzato la vendita;

3° La data degli avvisi e degli affissi eseguiti;

4° I nomi, cognomi, paternità, professione e domicilio del promotore della vendita e dell'aggiudicatario;

5° La sommaria relazione di tutti gli avvenimenti che succedono durante il procedimento degli incanti;

5° Il verbale sarà segnato in ogni pagina e sottoscritto in fine dal promotore della vendita e dall'aggiudicatario o dagli aggiudicatari, ove la vendita si eseguisca in lotti; e se alcuno non sappia, o non voglia, o non possa scrivere, se ne farà nell'atto espressa menzione. Ugualmente il verbale sarà segnato e sottoscritto da chi presiede alla vendita a mente dell'articolo 4, dal segretario o vice-segretario.

Art. 17. La Camera o i suoi rappresentanti non assumono alcuna garanzia rimpetto agli interessati nelle vendite volontarie autorizzate dall'articolo 3 della citata legge 6 luglio 1862.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio

TORELLI.

Il numero MDCXXVI (Parte supplementare) della Raccolta Ufficiale delle Leggi e Decreti del Regno contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del 6 novembre 1864 adottata dalla Società dei piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagnia stabilita in Palermo;

Veduti i Reali Decreti del 26 gennaio 1862, 26 novembre 1863 e 30 giugno 1864, concernenti detta Società, non che gli altri del 14 gennaio 1864 e 12 febbraio 1865 sulla vigilanza governativa;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'associazione in accomandita con azioni al portatore, stabilita in Palermo col titolo di *Piroscafi postali di Ignazio e Vincenzo Florio e compagni* è autorizzata ad aumentare il suo capitale di due milioni di lire mediante la emissione di quattro mila nuove azioni da lire cinquecento caduna.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa e contribuirà nelle spese commissariali per annue lire dugento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 giugno 1865.

VITTORIO EMANUELE.

TORELLI.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Circolare alle autorità scolastiche provinciali del Regno, che ha per oggetto gli esami finali.

Perchè l'Amministrazione centrale possa formarsi un'idea compiuta ed esatta delle condizioni in cui si trova l'istruzione secondaria, classica e tecnica, e del miglioramento in essa ottenuto nel corso del corrente anno scolastico, è mestieri che i Capi degli Istituti e le Autorità scolastiche provinciali presentino al Ministro, terminati gli esami, un'esatta e particolareggiata relazione. Ad ottenere che questa sia fatta e spedita con maggior regolarità, e che il Ministero possa ritrarne più ampi lumi per le riforme che credesse conveniente di adottare e proporre, il sottoscritto stima utile di fissar in proposito alcune norme ed avvertenze.

Ciascun professore nella prima quindicina del mese di luglio, come nei decorsi anni, presenterà al Capo dell'Istituto la relazione del proprio insegnamento, notandovi: — 1° il numero dei giovani che hanno frequentato la scuola nel corso dell'anno; — 2° la diligenza da essi mostrata ed il progresso ottenuto; — 3° se esaurì per intero il suo programma o se ne allontanò, e per quali ragioni; — 4° se crede che possano o debbano farsi, nell'interesse dell'istruzione, modificazioni ai programmi che sono in vigore, indicandone i motivi.

Tali relazioni saranno lette e discusse nel Consiglio dei professori; e della discussione si redigerà il verbale. Tanto questo che le relazioni saranno, alla fine del mese di luglio, trasmesse dal Capo dell'Istituto alla S. V. accompagnate da una relazione che egli farà sull'andamento generale dell'Istituto.

Sarà notato, in ciascuna delle relazioni fatte dai Capi degli Istituti: — 1° quali siano le condizioni materiali di essi, se i locali siano bene adatti, se sufficienti gli arredi e completo il materiale scientifico, tenendo conto delle macchine per l'insegnamento della fisica promesse da questo Ministero a varii Licei, e che sono già in via di costruzione; — 2° quali siano le condizioni morali dell'Istituto, quanto sia frequentato da alunni, come abbia credito nel paese, se la disciplina si mantenne inalterata, se i Consigli furono regolarmente tenuti, se i professori adempirono il loro debito in tutto ciò che li riguarda, e quale capacità e diligenza mostrò ciascheduno di loro; — 3° il progresso degli alunni, e il grado d'istruzione che si ottenne nelle diverse classi, riassumendo all'uopo le relazioni dei professori.

I Rettori poi de' Convitti nazionali e municipali dovranno trasmettere alla S. V. una relazione sullo stato economico e morale dell'Istituto con le indicazioni nel qui unito Specchio segnate, cui Ella aggiungerà le osservazioni sue intorno alla capacità e lo zelo del quale gli ufficiali fanno prova nell'adempimento de' loro doveri, intorno alla educazione fisica, morale e religiosa che vi ricevono gli alunni, ed al credito onde gode il Convitto presso la popolazione. Relazioni della stessa forma, salvo ciò che concerne lo stato economico, esigerà dai Capi dei Convitti d'indole privata o tenuti da Corporazioni religiose; le quali relazioni vorrà egualmente co' suoi appunti trasmettere a questo ufficio centrale.

Dopo ciò la V. S. Ill^ma farà la relazione generale sulle condizioni dell'istruzione secondaria nella provincia, in cui con somma cura esporrà: — 1° lo stato generale dell'istruzione classica e tecnica e dei Convitti della provincia; — 2° le condizioni particolari di ciascun Istituto sia regio sia municipale; — 3° l'abilità, lo zelo e la moralità dei Capi di cadun Istituto, la diligenza e l'attitudine d'ogni insegnante; — 4° darà contezza del modo com'è regolata la istruzione privata, e quella amministrata dalle famiglie religiose e dai Seminarii. Su questo articolo desidera lo scrivente che la S. V. Ill^ma s'intrattenga più estesamente di quello che ha fatto negli scorsi anni, nei quali il Ministero ha potuto avere solo monche ed imperfette notizie. In quest'anno resta avvertita V. S. dell'obbligo che le corre di trasmettere al Ministero tali elementi da potersi esso formare una idea compiuta, e dare un più fondato giudizio sulle condizioni dell'istruzione privata e su quella amministrata nelle Case religiose e nei Seminarii; — 5° infine farà in un foglio separato le proposte che crede più convenienti al ben essere degli Istituti ed all'incremento dell'istruzione. Queste relazioni dovranno essere spedite al Ministero non più tardi del 15 del venturo mese d'agosto. Vorrà in pari tempo la S. V. trasmettere i qui uniti quadri ai Capi degli Istituti regi o pareggiati, di cui curerà la restituzione non appena chiusi gli esami della sessione estiva, con le indicazioni nei medesimi richieste. Questi Stati verranno rimandati al Ministero unitamente ad una copia dei temi dettati per gli esami di licenza.

È ferma intenzione del sottoscritto che tutte le anzidette relazioni, ma in ispecie quella redatta dalla S. V. illustrissima, appena giunte in questo Ministero siano accuratamente lette ed esaminate, perchè i fatti enunciati ed i giudizi contenutivi, confrontati con quelli che gli verranno a conoscenza per altre vie, possano metterlo in chiaro dei veri bisogni degl'istituti di d'ogni provincia in particolare e dell'istruzione secondaria in generale, per prendere poi quelle determinazioni che nel pubblico interesse saranno reputate necessarie. Non può esser quindi mai abbastanza raccomandata alla S. V. la schiettezza e la sincerità nello attestare i fatti e nell'emettere i giudizi, non lasciandosi imporre nè da riguardi personali, nè da considerazioni di privato interesse. A fare quest'avvertenza è indotto lo scrivente da che nelle relazioni finali degli scorsi anni ha visto essersi con troppa larghezza prodigate lodi ed indicato come normale o perfetto lo stato dell'istruzione secondaria in Istituti, nei quali le ispezioni spedite poi dal Ministero han trovato giustamente che vi era molto a desiderare. Proseguendo con un tale sistema, non si mette mai l'Autorità centrale sulla via di poter migliorare lo stato dell'insegnamento; e le Autorità provinciali scolastiche non adempiono convenientemente e con dignità al loro uffizio, nè provvedono alla responsabilità della loro coscienza. Esporre senza vanità e senza timore lo stato reale delle cose, è il loro dovere; e lo scrivente esige che in quest'anno lo adempiano nel più stretto senso della parola.

Interessa per ultimo il sottoscritto V. S. di mettere la massima diligenza nel proporre o nominare le Giunte esaminatrici, tanto negli Istituti regi, quanto nei pareggiati. Delle Giunte che daranno gli esami di licenza in questi ultimi, sarà membro almeno un professore appartenente all'insegnamento ufficiale. Negli istituti pareggiati non dovranno ammettersi agli esami di licenza se non i giovani che vi furono regolarmente iscritti e vi fecero i loro studi durante il corso dell'anno scolastico. I provenienti dalle scuole private saranno ammessi agli esami di licenza liceale e ginnasiale solo negli istituti regi, eccetto le provincie di Toscana, Emilia, Romagna, Marche ed Umbria, dove per mancanza di Ginnasi governativi si terranno gli esami di licenza ginnasiale nel Ginnasio del capoluogo della provincia o di quella città ove risiede un Liceo regio. In quanto agli alunni delle scuole private è a ricordare esser debito del preside del Liceo e del direttore del Ginnasio di accertarsi, prima d'ammetterli all'esame di licenza, che essi non siano di coloro i quali, avendo incominciato il corso negli istituti pubblici, non v'abbiano poi impiegato quel tempo che la legge designa. Epperò la S. V. illustrissima ingiungerà ai presidi de' Licei di esigere dagli alunni che escono da scuola privata o paterna, e chiedono d'essere ammessi all'esame di licenza liceale, un attestato degli studi fatti, e una dichiarazione per iscritto di non aver frequentata nel corso dell'anno accademico, che è in sul chiudersi, nè la prima nè la seconda classe in alcun Liceo governativo o pareggiato. In Toscana, per essere il corso liceale biennale, basterà rimanga accertato che il candidato non frequentò la classe prima liceale. Tale attestato dovrà esser vidimato dell'Autorità scolastica della provincia. La stessa norma è a tenersi in modo indeclinabile per gli esami di licenza ginnasiale. La dimanda pertanto dell'essere ammesso ai medesimi per il candidato proveniente da scuola privata dovrà essere accompagnata da un attestato vidimato dall'Autorità scolastica provinciale di non aver frequentata, nel corso dell'anno, nè la quarta nè la terza classe in alcun ginnasio regio o pareggiato.

V. S. Ill^ma ricorderà inoltre che, a senso degli articoli 219 della Legge 13 novembre 1859, 19 del Regolamento 22 settembre 1860, e 28 della Legge 10 febbraio 1861 per le provincie napoletane, gli studenti provenienti da Istituti non pareggiati e da scuole private, o istruiti nella casa paterna, per esser accolti nei Ginnasi e nei Licei dello Stato debbono sostenere un esame d'ammissione dinanzi un'apposita Commissione, e quindi non possono ammettersi agli esami di promozione che si danno alla fine dell'anno scolastico acciò questi esami di promozione tengano luogo dell'esame d'ammissione prescritto dalla legge. Siffatti esami, cui gli alunni che escono da scuola privata o paterna è d'uopo che senza eccezione si assoggettino, se amano proseguire i loro studi negl'Istituti Regi o pareggiati, si terranno alla riapertura delle scuole.

Finalmente, a norma delle leggi e dei regolamenti scolastici, il sottoscritto crede necessario di rinnovare la prescrizione e di fissare indeclinabilmente la massima che il solo esame di riparazione per coloro, i quali non fecero buona prova nell'esame di licenza ginnasiale o liceale, sia quello che s'aprirà straordinariamente al principio dell'anno accademico successivo. Coloro i quali non riporteranno in siffatto esame di supplemento l'approvazione su qualsivoglia materia che forma parte del programma d'esperimento per ottenere il diploma di licenza ginnasiale o liceale, dovranno porgere nuova domanda, e assoggettarsi al paro degli altri candidati a un nuovo esame su tutte e singole le materie prescritte.

Perchè poi tali disposizioni siano nota a tutti coloro i quali aspirano ai diplomi di licenza, o ad entrare in qualche classe d'Istituto Regio o pareggiato, la S. V. Ill.ma favorirà d'indicarle esattamente nel manifesto a stampa, col quale fisserà i giorni per gli esami di licenza e promozione, cui vorrà dare la pubblicità maggiore possibile.

La miglior guarentigia contro abusi che non si possono altrimenti prevenire, sta nella serietà degli esami e nella rettitudine delle Commissioni. Così la S. V. Ill.ma ed il Consiglio scolastico in quelle provincie in cui è chiamato a prendervi parte, porranno grande cura a che la Commissione sia formata di persone, le quali, convinte dell'importanza del loro mandato, sappiano compierlo con quella dignità e discreta severità che il vero bene dei giovani e gl'interessi de' buoni studi richiedono. Nel quale proposito lo scrivente non dubita che le Autorità scolastiche provinciali vorranno fedelmente attenersi all'osservanza delle norme esposte nella Circolare ministeriale 1° ottobre 1863, e quindi si mostreranno appieno convinte della necessità di non trasandare la prescrizione per cui un insegnante addetto ad un Istituto governativo non deve pigliar parte agli esami degli alunni che hanno frequentato le lezioni da lui privatamente date, o l'Istituto privato a cui egli prestò l'opera sua. Le prove per iscritto negli esami di ciascuna classe, saranno le indicate qui sotto. I temi proposti in numero non minore di tre in ciascuna materia da una Giunta di quattro persone nominate dal Consiglio provinciale scolastico, saranno scelti dalla S. V. Ill.ma, eguali per tutti gli Istituti congeneri, regi o pareggiati della provincia; i quali, trasmessi al Capo dell'Istituto, si apriranno solo al momento in cui debbonsi dettare dal professore. La prova orale nell'esame della licenza liceale dovrà abbracciare le materie d'insegnamento dell'intero corso liceale, compresa la geografia. Il professore che sarà chiamato ad interrogare su più materie, dovrà fare altrettanti esami colla stessa durata di tempo e con voto distinto per ciascuno. Nell'esame di promozione dall'una classe all'altra nei Ginnasi, e nell'esame di licenza dato negli stessi Istituti, per la storia e la geografia si faranno interrogazioni colla medesima durata di tempo assegnato all'altre materie.

Il sottoscritto confida nello zelo e nell'intelligenza della S. V. Ill.ma per la perfetta esecuzione delle prescrizioni accennate, le quali, mentre tendono ad aumentare il patrimonio della nazionale coltura, valgono a tutelare i veri e legittimi interessi dell'insegnamento pubblico e privato.

PROVE PER ISCRITTO NEGLI ESAMI

DEL GINNASIO.

Ammessione alla 1ª classe.

1. Analisi grammaticale di un giusto periodo;
2. Composizione italiana col sussidio d'una traccia dettata;
3. Quesiti d'aritmetica.

Promozione alla 2ª classe

1. Versione dal volgare in latino;
2. Versione dal latino in volgare;
3. Composizione italiana.

Promozione alla 3ª classe

1. Versione dal volgare in latino;
2. Versione dal latino in volgare;
3. Composizione italiana.

Promozione alla 4ª classe

1. Versione dal volgare in latino;
2. Versione dal latino in volgare;
3. Composizione italiana;
4. Verbi e nomi greci (saggio di declinazioni e coniugazioni).

Promozione alla 5ª classe.

1. Versione dal volgare in latino;
2. Versione dal latino in volgare;
3. Composizione italiana;
4. Versione dal greco in volgare;
5. Saggio di versificazione latina;
6. Quesiti d'aritmetica.

Licenza ginnasiale

1. Versione dal volgare in latino;
2. Versione dal latino in volgare;
3. Versione dal greco in volgare;
4. Composizione italiana;
5. Saggio di versificazione italiana;
6. Quesiti d'aritmetica.

DEL LICEO.

Ammessione alla 1ª classe.

1. Composizione italiana;
2. Versione dal volgare in latino;
3. Versione dal greco in volgare;
4. Quesiti d'aritmetica;
5. Quesiti di storia.

Promozione alla 2ª classe

1. Composizione italiana;
2. Composizione latina;
3. Versione dal greco in volgare;
4. Quesiti d'aritmetica;
5. Quesiti di storia.

Promozione alla 3ª classe

1. Composizione italiana;
2. Composizione latina;
3. Versione dal greco in volgare;
4. Dissertazioni e quesiti sulla filosofia;
5. Quesiti di storia;
6. Quesiti di matematica;
7. Quesiti di fisica.

Licenza liceale

1. Composizione italiana;
2. Composizione latina;
3. Versione dal greco in volgare;
4. Dissestazioni e quesiti sulla filosofia;
5. Quesiti di storia;
6. Quesiti di fisica;
7. Quesiti di matematica;
8. Quesiti di storia naturale.

Il Ministro: NATOLI.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Avviso di concorso.

Essendo vacante, nella R. Accademia di belle arti di Carrara l'ufficio di professore d'ornato, retribuito con lo stipendio di annue lire 1200, s'invitano tutti coloro che intendessero di avere titoli per aspirarvi, a presentarli a questo Ministero entro il termine utile, che viene fissato dalla pubblicazione del presente avviso sino a tutto il prossimo mese di agosto.

I titoli dovranno in ispecialità comprovare l'attitudine dei concorrenti all'insegnamento del disegno e della plastica ornamentale.

Firenze, li 12 giugno 1865.

Il Direttore capo della divisione seconda REZASCO.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — La Camera dei Lordi nella tornata del 26 ha respinto la seconda lettura del disegno di legge che proponeva di sopprimere le clausole speciali del giuramento dei cattolici alla maggioranza di 84 voti contro 63.

L'opposizione principale alla legge venne da lord Derby. Egli dichiarò che si opponeva, perchè non credeva conveniente sovvertire i principii fondamentali del grande atto del 1829; non essere il momento opportuno questo per riaprire la questione cattolica. Le lagnanze dei cattolici che si vengono adducendo essere immaginarie. Le restrizioni del giuramento non vennero imposte ai cattolici da un Parlamento protestante, ma vennero proposte dai cattolici stessi. Ci sono nel giuramento parti superflue e che si possono togliere; ma in tal caso sarebbe d'uopo aggiungere altre parti da lui credute essenziali. Del resto il disegno della legge non viene direttamente dal Ministero, ma da una iniziativa personale. Era d'uopo che il Ministero ne assumesse la responsabilità.

Lord Russell conviene nell'opinione del non doversi riaprire la questione cattolica. Ma l'obbiezione principale al giuramento cade da che lord Derby si dichiara disposto ad ommetterne certe parti. Modificando il giuramento, bisogna toglierne quelle parti dalle quali i cattolici si credono offesi. Quelle parti che lord Derby vuol ritenere sono contrarie all'atto di emancipazione, in contraddizione diretta con lo spirito della nostra età, senza che diano alcuna malleveria alla Chiesa protestante. Lord Russell cita alcuni dei discorsi di sir R. Peel nel 1829 in favore di questa opinione. La vera sicurezza della Chiesa si è quella di dare la stessa libertà tanto ai protestanti che ai cattolici, d'affidarsi alla discrezione e saggezza del Parlamento, e non già quella di fare assegnamento su parole le quali non giovano ad altro che a destar dubbii sulla capacità dei cattolici a votare intorno alle rendite della Chiesa protestante in Irlanda.

(*Dai giornali di Londra*)

— Leggesi in una corrispondenza del 26 da Londra alla *Patrie*:

« La nuova campagna elettorale è già principiata, ed ogni giorno di ritardo frapposto alla chiusura del Parlamento profitta ai nuovi candidati, i quali non sono tenuti, per i lavori parlamentari, lontani dal teatro della lotta, come lo sono i loro rivali.

« Da qualche settimana i muri di tutte le città e borgate sono tappezzati di indirizzi agli elettori, uniformi nello stile col quale sono redatti, differenti solo nel colore; i rossi sono quelli dei liberali, i cilestri quelli dei *tory*.

« Vengono poi le professioni di fede inserite nei giornali, o spedite a modo di circolare a domicilio agli elettori.

« Si formano in gran numero i comitati dove gli elettori si radunano per illuminarsi ed accordarsi fra loro.

« Le numerose discussioni religiose che ebbero luogo nella attuale sessione fanno supporre che nelle prossime elezioni prenderanno gran parte le sette.

« Nell'Irlanda gli amici del ministero esaltano le concessioni state fatte ai cattolici; nella Scozia si trae profitto della scissura sorta fra le due frazioni della Chiesa presbiteriana.

FRANCIA. — Si legge nella *France* del 28:

S. A. I. il principe Napoleone, di cui parecchi giornali hanno annunziata la partenza, è ancora a Meudon. Il principe deve recarsi, alla fine della corrente settimana, all'Havre, dove passerà, dicesi, un mese.

Dopo il suo ritorno dall'Havre, S. A. I. deve fare un'escursione marittima sulle coste della Bretagna e il suo *yacht* il *Gerolamo-Napoleone*, ha già ricevuto ordine di prendere il mare.

Più tardi poi il principe si recherà nel suo podere di Prangins in Isvizzera, dove si assicura che risiederà per qualche tempo.

AUSTRIA. — Si scrive da Vienna 24 alla *Correspondance Bullier*:

« Se le nostre informazioni sono esatte, i nostri ambasciatori di Parigi e di Londra avrebbero avuto incarico di annunziare ai Governi, presso i quali sono accreditati, che nella questione dei Ducati l'Austria manterrà fermo il suo diritto di compossesso, e si opporrà a qualunque atto che tendesse a volerlo attaccare. »

PRINCIPATI DANUBIANI. — Scrivono da Bucharest, in data del 26, all'agenzia *Havas Bullier*, che il presidente del Consiglio dei ministri dei Principati Uniti avendo voluto ritirarsi per ragioni di salute, il Ministero è stato modificato come segue:

Crezzulesco, finanze e presidenza del Consiglio;
Generale Floresco, interno e lavori pubblici;
Cariadi, giustizia, per *interim*;
Generale Macco, guerra;
Balanesco, affari esteri.

SPAGNA. — Si scrive da Madrid 23 alla *Patrie*:

« L'impopolarità della proposta tendente a ristabilire la censura preventiva sui giornali, il risentimento ancor vivo per le giornate d'aprile, la destituzione del municipio di Madrid, gli ultimi torbidi di Valenza, la scoperta di molti complotti, queste sono le vere cause del cambiamento di Ministero.

A questi motivi ieri la voce pubblica ne aggiunge un altro, il malcontento che ebbe a provare il maresciallo Narvaez per la nomina del generale Espeleta.

Per quanto di poco rilievo in altri momenti questo incidente, pure bastò perchè il maresciallo Narvaez ed i suoi colleghi potessero vedere quali fossero le disposizioni della regina, tanto più dopo la recente conversazione della Sovrana con un personaggio eminente che apparteneva alla opposizione, il signor Alonzo Martinez.

Il partito della opposizione moderata ha deciso di appoggiare il nuovo ministero a condizione che nell'adottare le misure liberali non deviasse dai principii conservatori.

AMERICA. — Togliamo dal *Pays* le seguenti notizie degli Stati Uniti:

Della creduta prossima convocazione del Congresso in sessione straordinaria se ne accagionano le varie quistioni che dimandano una pronta soluzione.

Necessità innanzi tutto ricostituire su base solida ed uniforme l'Unione, regolarizzare i diritti rispettivi delle popolazioni bianche e nere del Sud, occuparsi del lavoro dei neri, della confisca, dell'organizzazione delle imposte negli Stati insorti, regolare il debito pubblico; ed il presidente non vuol prendere da solo tali decisioni.

Il governatore della Carolina del Sud, signor Malgrath, che era stato tradotto prigioniero a Washington, venne messo in libertà per ordine del presidente Johnson.

Un dispaccio della fortezza di Monroe annunzia la partenza dalla rada di Hampton della seconda divisione della flotta destinata alle acque del Texas. Questa flotta è composta di tredici trasporti a vapore, sui quali si imbarcarono le truppe della spedizione sotto gli ordini del generale Drupper.

Il presidente Johnson ha ricevuto in udienza i deputati di vari Stati separatisti venuti per pregarlo a voler ricostituire al più presto il governo civile in quelle contrade e por fine al regime militare. Il signor Johnson rispose che stava preparando un proclama per tale oggetto.

Negli Stati del Sud i negri si rifiutano d'aiutare i bianchi a fare il raccolto; essi si riuniscono giornalmente e tengono dei *meetings* nei quali adottano le più strane risoluzioni.

Altre corrispondenze da Washington dipingono d'un modo assai triste le condizioni del commercio negli Stati del Sud.

Si manca di danaro per comperare le merci; cotone non se ne vede più, malgrado che giusta certi calcoli ve n'abbia ad essere per più di un milione di balle negli Stati all'est del Mississipi.

I generali Scholefield nella Carolina del Nord, e Sheridan nella Luigiana hanno pubblicato degli ordini severi per impedire i sequestri militari sul cotone, e per far sì che vengano diminuiti più che si possa gli ostacoli frapposti al commercio. Agli agenti del tesoro furono impartite le opportune istruzioni per facilitare il commercio del cotone.

Le spese del Governo federale attualmente ammontano ad 1,750,000 dollari al giorno, ma gl'imprestiti vengono sottoscritti con tanto entusiasmo da non dar punto luogo a temere che il Governo abbia a trovarsi in imbarazzi finanziari di sorta.

— Il *Corriere degli Stati Uniti* del 14 ha:

Lunedì prossimo si riunisce a Washington la Corte della Colombia; questo fa supporre che non si tarderà a cominciare il processo di Jefferson Davis.

Intanto Jefferson Davis è sempre nella fortezza di Monroe tenuto nell'isolamento il più rigoroso.

L'*Inquirer* di Filadelfia dice che il prigioniero è sempre in preda alla più violenta agitazione febbrile, ed al menomo movimento egli prova dei sussulti convulsivi. I suoi medici hanno proibito persino di parlare a voce alta nella cella vicina a quella del prigioniero.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

R. Istituto di studi superiori, pratici e di perfezionamento. — Sezione di medicina e chirurgia nell'Arcispedale di Santa Maria Nuova, Firenze.

AVVISO.

Si rammenta che le ammissioni agli studi pratici della sezione medico-chirurgica potranno esser fatte nel cominciare dell'ultimo quadrimestre dell'anno accademico.

Che però i laureati provenienti dalle Università del Regno, i quali volessero profittare di questa disposizione, dovranno nei primi quindici giorni dell'entrante mese di luglio, presentarsi alla cancelleria degli studi del R. Arcispedale di Santa Maria Nuova per iscriversi sui ruoli, previa l'esibizione del diploma dottorale.

Li 30 giugno 1865.

— Ci scrivono da Ivrea:

Il giorno 8 del giugno corrente i professori e gli alunni del Liceo di Ivrea si recavano a San Giorgio Canavese per onorarvi la culla e il monumento del grande storico Carlo Botta da cui ha nome l'Istituto. Per gratitudine dell'onore fatto all'illustre suo genitore, ed a ricordo del fausto giorno, il figlio di lui Scipione professore nelle scuole tecniche di Dora in Torino, faceva appositamente imprimere con iscrizione dedicatoria una bellissima litografia rappresentante il detto monumento, e regalavane oltre a cento copie da distribuirsi a tutto il corpo liceale. Il Consiglio dei professori in seduta straordinaria deliberava perciò fossero rese pubbliche grazie al degnissimo professore Scipione Botta e che del nobile dono si divulgasse la notizia.

Leggesi nel *Giornale della Marina*:

Al tiro nazionale ov'erano rappresentati più che 90 reggimenti, la nostra marina militare ha fatto brillantissima figura; il 2° premio venne meritato dalla 1a divisione Reali equipaggi ed il 14° e 20° dal primo e secondo reggimento Fanteria marina rispettivamente.

Noi eravamo presenti allorchè un sottoufficiale dei Reali equipaggi si guadagnò per precisione di tiro la medaglia d'oro ed una coppa d'argento, e noi fummo lietissimi nel vedere il dignitoso rifiuto di questo bravo Calabrese, al quale venne anche offerto in cambio della medaglia un premio di 100 franchi, che senza esitanza rigettò.

Leggesi nel *Monitore delle Marche*:

Per invito del direttore del nostro liceo ginnasiale il consiglio dei professori ha proposto al municipio d'intitolare questo istituto dal nome di Carlo Rinaldini anconitano, celebre fisico e matematico del secolo XVII, accademico del *Cimento*, successore di Galileo nelle cattedre di Pisa e di Padova, e primo che trovasse il modo di fissare i punti estremi del termometro e di graduario; invenzione attribuita poi a Reaumur. Il municipio accolse favorevolmente questa proposta, e stabilì che quindi innanzi questo istituto si debba chiamare *Liceo-ginnasiale Rinaldini*. Aggiunse poscia, secondo il voto dello stesso consiglio collegiale, che qualora dal liceo dovesse separarsi il ginnasio, questo prenda nome da Ciriaco Pizzecolli (noto agli archeologi per *Ciriaco Anconitano*) uno dei più grandi eruditi e viaggiatori del secolo XV, e tra i primi padri della scienza archeologica.

DISGRAZIE. — Scrivono da Ponte S. Pietro alla *Gazzetta di Bergamo*:

Domenica, 25 andante, mentre il parroco di Ponte S. Pietro stava spiegando il catechismo, un fulmine si slanciò nella chiesa parrocchiale da una finestra laterale al presbiterio, e venne a colpire le persone che si trovavano sedute sui gradini dell'altar maggiore e sulla balaustrata. Due giovani rimasero morti sul colpo; un terzo a cui si era appiccato il fuoco per tutti gli abiti ebbe lacerazioni e scottature per tutto il dorso, sicchè versa in gravissimo pericolo di vita. Molti ragazzi che si trovarono in quel luogo vennero improvvisamente capovolti e gettati alla rinfusa l'uno sopra l'altro, parecchi de' quali ebbero contusioni e fratture più o meno gravi. La confusione e lo spavento furono indicibili. Nel fuggire, non pochi di quei villici si offesero reciprocamente. Mentre il temporale infuriava, come al solito le campane suonavano. Pare che la saetta battesse in uno dei parafulmini della chiesa, ma convien ritenere che fosse in istato imperfetto e non potesse scaricare l'elettrico.

Pochi minuti prima, nel vicino comune di Presezzo, un altro fulmine colpiva un pilastro di una stalla, sicchè in essa rimasero schiacciati od asfissiati una vacca ed un cavallo, fortunatamente senza offendere alcuna persona.

LA SQUADRA DI CHERBOURG. — Leggesi nel *Phare de la Manche*:

La squadra corazzata che deve riunirsi questa estate a Cherbourg sarà composta di cinque bastimenti: la *Magenta* e la *Flandre* che sono nelle nostre acque, l'*Héroïne*, aspettata da Lorient, la *Valeureuse* e la *Magnanime*, provenienti da Brest; la *Gauloise*, varata recentemente in quest'ultimo porto non verrà a Cherbourg che nel corso dell'autunno.

Questa squadra formata sulla nostra rada si recherà a Plymouth per colà riunirsi alla squadra inglese; verranno in seguito a Cherbourg e visiteranno egualmente Brest.

VARIETÀ

RELAZIONE

della Commissione incaricata di verificare il fatto del ritrovamento delle ossa di Dante in Ravenna.

ALL'ILLUSTRISSIMO SIGNOR BARONE SENATORE NATOLI
Ministro della Pubblica Istruzione

La Commissione da V. S. illustrissima incaricata di verificare il fatto del ritrovamento delle ossa di Dante si radunò la mattina del 6 giugno in Ravenna; dove, accolta gentilmente dall'onorevole Municipio, e avuta comunicazione delle ricerche della Giunta municipale e di più documenti relativi al sepolcro e alle ossa del sovrano poeta, pose subito mano ai suoi studi, dei quali ora è debito suo di esporre i resultati.

Dagli storici, dai biografi, dai commentatori e dalle epigrafi dell'Alighieri apparisce, che, morto ai 14 settembre del 1321 in Ravenna, fu onorevolmente sepolto *in arca lapidea* presso la chiesa de' frati Minori con l'epigrafe attribuita a Giovanni del Virgilio, la quale riapparve con altre anche nei monumenti (modificati o cambiati in appresso. Il primo sepolcro, sebbene fatto come provvisorio da Guido Novello da Polenta finchè non ne fosse preparato altro più degno, durò per più di un secolo e mezzo, perchè il Polentano, cacciato dalla signoria della città, e morto giovane, non potè recare ad effetto il suo nobile disegno; e solo Bernardo Bembo, pretore per la repubblica di Venezia a Ravenna, nel 1483 pose al poeta un monumento marmoreo coll'opera di Pietro Lombardi, aggiungendo al luogo nuova epigrafe e l'imagine di Dante in basso rilievo. Deperita col tempo anche quest'opera, nel 1692 la città di Ravenna, eccitata dai fiorentini Domenico Maria Corsi, cardinale legato dell'Emilia, e Giovanni Salviati prolegato, riparò le rovine e vi crebbe gli ornamenti. Finalmente nel 1780 il cardinale legato Luigi Valenti Gonzaga fece erigere con più eleganza dal ravennate Camillo Morigia il tempietto di Dante che tutt'ora rimane, e vi conservò il lavoro di Pietro Lombardi.

Questa semplice storia del monumento, non chiara in tutti i suoi particolari dette luogo a più discussioni, le quali qui si lascian da parte perchè la Commissione non trovò nè nuovi documenti nè modo alcuno a rischiarare le oscurità e a toglierne i dubbi. Essa volse sopratutto la sua attenzione alle ossa, studiando di indagarne le varie vicende, le tradizioni e i fatti e le ragioni che dettero luogo alla recente scoperta.

Le ossa, poste sicuramente nel primo sepolcro di Guido Novello, non è certo che stessero sempre in esso e nei monumenti rinnovati e trasformati in appresso; anzi vi è luogo a credere probabile che da quel primo sepolcro fossero tolte e nascoste pochi anni dopo il 1321, quando il cardinale Bertrando del Poggetto, legato di papa Giovanni XXII a Bologna, *si avvicinò a Ravenna colla barbara idea di scomunicarle e farle ardere*, idea che fu resa vana dal fiorentino Pino della Tosa e da messer Ostagio da Polenta. Cessati questi furori, le ossa poterono essere rimesse senza timore nel monumento eretto dal Bembo, dove probabilmente rimasero finchè altre particolari cagioni non indussero per avventura i frati di San Francesco a trafugare di nuovo il prezioso tesoro, che dava lustro al convento, per salvarlo da nuovi pericoli. E ciò potè essere quando i Fiorentini nel 1519 supplicarono papa Leone X affinchè s'intromettesse per fare restituire quelle ossa a Firenze; supplica tanto più efficace e temibile in quanto che papa Leone era fiorentino e della potente casa dei Medici, e Michelangiolo *si offeriva di fare al divino poeta la sepoltura in luogo onorevole in Firenze*. Nè dovettero ricollocarsi nel sepolcro restaurato ai tempi del cardinal Corsi, perchè era viva e continua questione tra i frati Minori e la Comunità di Ravenna sulla giurisdizione del sepolcro stesso. Di fatti quando si volle restaurare il monumento bisognò provvedere colla forza perchè i frati non mettessero ostacolo ai lavoranti, e vi fu provvisto per ordine dei Savi di Ravenna, mandando 32 birri sul luogo, coll'aiuto dei quali l'opera potè tranquillamente compirsi nel 1692.

Allora fu chiuso con cancelli di ferro tutto l'ambito della cappella dove stava il sepolcro, e le chiavi della porta furono consegnate ai Signori del Comune. Questi perciò si assicurarono nel loro diritto sulla cappella stessa, e lo affermarono pubblicamente, facendo porre nella iscrizione a mano sinistra le parole: *S. P. Q. R. iure et aere suo tamquam thesaurum suum munivit, instauravit, ornavit.*

Ma i frati non dandosi facilmente per vinti ne mossero querela, giacchè tenevano per loro proprietà anche la cappella di Dante, risultando per autentico strumento (1) che fino dal 1261 ebbero in dono dall'arcivescovo Filippo Fontana il tempio di San Pietro Maggiore, poscia di San Francesco, con le case attigue e gli orti e il cimitero, dove nel 1692 stava tuttavia il sepolcro di Dante. Produssero anche altri titoli al possesso del luogo, allegando le spese fatte in più tempi pel risarcimento e per la conservazione della cappella, e si appellarono a Roma contro la Comunità di Ravenna, quasi avesse, col restaurare quel mausoleo, violato il loro diritto e l'immunità ecclesiastica.

Quale esito avesse la questione non consta dai documenti, nè importa gran fatto al nostro proposito. Bensì vuolsi notare che in quell'anno stesso 1692 accadde tal fatto, che rimise in dubbio l'immunità della suindicata cappella. Fuggito dalle pubbliche carceri un Giuseppe Murena con due custodi suoi complici, si riparò sul limitare del mausoleo di Dante, attaccandosi al cancello che ne guardava l'ingresso; ma furono di là tratti dai birri e rimessi in prigione a malgrado delle opposizioni dei frati che ne mossero questione dinanzi alla Congregazione dell'immunità ecclesiastica in Roma (1).

Chiesto informazioni sul fatto all'arcivescovo Raimondo Ferretti, questi rispose a' dì 9 agosto 1694, che la Legazione adduceva che Dante dopo la morte fu dichiarato eretico, e che quindi il luogo, ancorchè sacro, rimase polluto e privo dell'immunità ecclesiastica. Ma l'arcivescovo soggiunge che a questo obietto i frati risposero allegando prove del *non esservi più nella cappella le ossa di Dante* (2). Per altro l'arcivescovo non conclude che da ciò debba reputarsi *immune* quel luogo, ma sì dall'essere come una parte del convento. E tale si mantenne, e fu riguardato per decreto della Congregazione delle immunità.

Ma quello che rileva più al caso nostro si è il notare, che se i frati tenevano per una parte come prezioso e proprio tesoro le ossa di Dante, per l'altra tornava anche lor conto di nasconderle e tenerle nascoste per assicurare l'immunità del luogo in cui se ne vedeva il sepolcro, e per timore che non se ne impossessassero i Ravennati.

Nè sembra che le ossa si ritrovassero dal cardinale Valenti Gonzaga quando nel 1780 fece erigere dai fondamenti il tempietto in cui fu riposto il monumento architettato e lavorato da Pietro Lombardi. Allora si aprì solennemente la tomba *per riconoscere* (dice vagamente uno storico contemporaneo) *l'autenticità di un tanto prezioso deposito, vi si rinvenne ciò che era necessario per non dubitarne* (3). Ma per tutto ciò dovea rimanere, come rimase di fatto, la costante tradizione che in quel sepolcro non vi fossero più le ossa di Dante. E a confermare la vaga tradizione, di recente venne opportuna una nota trovata in un manoscritto di memorie della fine del secolo scorso, dalla quale risulta che la cassa di Dante *fu aperta, e non si trovò alcuna cosa*. E se prima e dopo non si andò a ricercare altre prove di fatto, egli è perchè il cuore non consentiva di accertarsi di una verità dolorosa.

Ma finalmente il caso venne a toglier via gran parte dei dubbi, e a metter più chiara luce in questa storia ravvolta di tenebre.

Disponendosi la città di Ravenna a celebrare la festa del sesto centenario di Dante, la buona fortuna portò un fatto lietissimo che di nuovo commosse tutta l'Italia, la quale pochi giorni prima aveva concordemente esultato davanti al monumento da lei eretto in Firenze al grande profeta dell'unità nazionale. Il Municipio ravennate coll'intendimento di preparare più degna festa al sovrano poeta, dava opera ad isolare il tempietto dove sta il suo monumento, e nel demolire un muro esterno dell'attigua cappella di *Braccioforte*, il 27 maggio da una porta murata venne fuori una informe cassetta di legno che cadendo a terra si aprì, e mostrò che conteneva ossa umane con iscrizioni all'interno e all'esterno che dicevano esser quelle le ossa di Dante. Il Sindaco e gli Assessori accorsi tosto sul luogo fecero dai chirurghi-condotti professore cavaliere Giovanni Puglioli e dott. Claudio Bertozzi esaminar quelle ossa che poscia con tutte le forme legali furono rinchiuse nella stessa cassetta posta dentro altra cassa più forte a maggior sicurezza, e affidate alla continua custodia della guardia nazionale si lasciarono dentro il tempietto di Dante, come è distesamente narrato nel rogito fatto in quel giorno e pubblicato già per le stampe.

(*Continua*)

(1) Vedi *Ravennaten. Minor. Conventual: Defensio Immunitatis ecclesiasticae, nec non jurium Ecclesiae Sancti Petri Maioris apud fratres Minores Conventuales Sancti Francisci civitatis Ravennae*. Forolivii ex officina Zampe, MDLXXXXIII.

(1) Ciò è affermato in un documento che si conserva nell'archivio arcivescovile di Ravenna al protocollo XIII, pag. 1105, documento a noi comunicato dal Municipio.

(2) Vedi l'opuscolo sopraccitato, *Ravennaten. Minor. etc.*

(3) Cammillo Spreti, *Notizie spettanti all'antichissima Scuola dei Pescatori in oggi denominata Casa Matha*, pag. 152. Ravenna, 1820.

ULTIME NOTIZIE

Da qualche giornale si annunzia correr voce di casi di *cholera* nell'una o nell'altra città del Regno.

Possiamo assicurare che tali voci sono assolutamente infondate. I rapporti anche recentissimi giunti al Governo da tutte le parti del Regno e dall'estero confermano che non solo in Italia, ma negli altri paesi d'Europa, nessun caso di *cholera* si è fino ad ora manifestato.

Oggi non è arrivato il corriere di Francia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 29

BORSA DI PARIGI.

	Giugno 28	29
Fondi francesi 3 0/0 (chiusura)	66 35	66 80
Id. 4 1/2 0/0 (chiusura)	95 90	95 45
Consolidati inglesi 3 0/0 (chiusura)	90 —	90 ⅛
Consolidato ital. 5 0/0 (ch. in cont.)	66 50	66 85
Id. (fine mese)	66 55	66 80
Id. (fine pross.)	66 77	67 05
VALORI DIVERSI.		
Azioni del Credito mobiliare francese	705	720
Id. italiano	385	—
Id. spagnuolo	452	465
Azioni strade ferrate *Vittorio Emanuele*	305	303
Id. Lombardo-venete	483	488
Id. Austriache	416	425
Id. Romane	220	221
Obbligazioni strade ferrate Romane	216	215
Obbligazioni della ferrovia di Savona	215	—

Parigi, 29.

Corpo legislativo. — La sessione è stata prorogata fino all'8 luglio.

Il progetto per costrurre il palazzo dell'esposizione del 1867 nel campo di Marte venne adottato con 212 voti contro 27.

Parigi, 29

Situazione della Banca. — Numerario 15 milioni e 1/4; portafoglio 41 3/4; anticipazioni 1 1/4; biglietti 4 3/5; tesoro 39; conti particolari 18 2/5.

Madrid, 29.

Alcuni giornali assicurano che Olozaga andrà in Italia come inviato straordinario della Spagna presso il Re Vittorio Emanuele.

Berlino, 30.

Dicesi che i Gran Ducati d'Oldenbourg e di Sassonia-Wiemar sieno per riconoscere fra breve il regno d'Italia.

È smentita la voce che Bismark abbia intenzione di portare la questione del riconoscimento del regno d'Italia innanzi la Dieta di Francoforte.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Fatte nel Regio Museo di fisica e storia naturale di Firenze
il 29 giugno.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro, a metri 72, 6 sul livello del mare	mm 752, 4	mm 750, 6	mm 750, 0
Termometro centigrado	27,0	31,0	24,0
Umidità relativa	80,0	60,0	80,0
Stato atmosferico	ser. e nuv. all'orizz.	sereno e nuvoli	nuv. ser.
Vento direzione	SO	NO	O
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura: Massima + 32,5; Minima + 20,0
Minima nella notte del 30 + 18,8

LISTINO OFFICIALE DELLA BORSA COMMERCIALE

Firenze, 30 giugno 1865.

VALORI	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale	Prezzi fatti	CAMBI	Giorni	L	D
5 % god. 1 Gen. 65	66 45	66 40	66 77½	66 75	» »	» »	Livorno	8	100 »	99 ½
Sottoscrizione 5 %	» »	» »	» »	» »	68 30	» »	Detto	30	99 ½	99 ½
3 % god. 1 Ott. 64	42 15	42 10	» »	» »	» »	» »	Detto	60	99 »	98 ⅝
Imprestito Ferriere » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	88 »	» »	Roma	30	506 »	503 »
Obb. Tes. Tosc. 1849 5 % p. 10 1 »	» »	» »	» »	» »	103 »	» »	Bologna	30	99 ⅗	99 ¼
							Ancona	30	99 ⅗	99 ¼
Az. Banc. Naz. Tosc. » 1 Gen. 64	1730	1720	» »	» »	» »	» »	Napoli	30	99 ⅗	99 ¼
Cassa di Sconto Toscana in sott.	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Milano	30	99 ⅗	99 ¼
Banca di Credito Italiano	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Genova	30	99 ⅗	99 ¼
Obb. Tabacco 5 % » 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	99 »	» »	Torino	30	99 ⅗	99 ¼
Az. SS. FF. Livor. » 1 »	76 »	75 75	» »	» »	» »	» »	Venezia e f. g.	30	246 »	244 ½
Obblig. 3 % dette » 1 »	222 25	222 »	» »	» »	» »	» »	Trieste	30	» »	» »
» 3 % » 1 Mar. 64	» »	» »	» »	» »	190 »	» »	Detto	90	» »	» »
Az. S. F. Cent. Tosc. di 840 lire italiane 1 Gen. 64	» »	» »	» »	» »	52 »	» »	Vienna	30	» »	» »
							Detto	90	» »	» »
Obb. dette tutte pagate 1 Gen. 65	» »	» »	» »	» »	375 50	» »	Augusta	30	» »	» »
Impres. comunale 5 % 1 Dic. 64	87 25	87 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	» »	» »
Detto di Siena	» »	» »	» »	» »	85 »	» »	Francoforte	30	» »	» »
Obb. S. F. Marem. 5 % » 1 Gen. 65	72 75	72 »	» »	» »	» »	» »	Amsterdam	90	» »	» »
Az. SS. FF. Meridion. » 4 Mar. 63	» »	» »	» »	325 »	» »	» »	Amburgo	90	» »	» »
Obbl. 3 % dette 1 Lug. 63	» »	» »	» »	182 »	» »	» »	Londra	30	25 18	25 »
Detto demaniali 1 Aprile	385 »	384 »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	24 95	24 80
Pantelegrafo Caselli	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Parigi	30	100 »	99 ½
Mot. Barsanti Matteucci 1a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Detto	90	99 ½	99 »
» 2a Serie	» »	» »	» »	» »	» »	» »	Lione	90	99 ½	99 »
5 % italiano in piccoli pezzi	» »	» »	» »	» »	67 »	» »	Marsiglia	90	99 ½	99 »
3 % idem	» »	» »	» »	» »	42 50	» »	Sconto Banca 5 %			

VALORI A PREMIO	Fine corrente Prezzo Lettera	Fine corrente Prezzo Denaro	Fine corrente Premio	Fine prossimo Prezzo Lettera	Fine prossimo Prezzo Denaro	Fine prossimo Premio
5 % godimento 1° gennaio	» »	» »	» »	» »	» »	» »
3 % » 1° settembre	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Azioni Strade Ferrate Livornesi	» »	» »	» »	» »	» »	» »
Detto meridionali	» »	» »	» »	» »	» »	» »

OSSERVAZIONI

Prezzi fatti del 5 % — 66 77 ½.

Il Sindaco NUNES-VAIS.

SOCIETA' ANONIMA

DELLA

STRADA FERRATA MAREMMANA

Il Tribunale di prima istanza di Grosseto, turno civile decidente

Alla pubblica udienza del dì 9 giugno 1865, ha proferito il seguente

DECRETO

nella causa fra

Il cavaliere Tommaso Mangani, come direttore degli affari sociali della strada ferrata Maremmana, domiciliato a Livorno, rappresentato da m. Luigi Romualdi, e

Diversi possessori espropriati nella costruzione di detta strada:

Pellegrino, Giuseppe, Francesco e Girolamo figli del fu Massimo Turi, possidenti domiciliati a Prata;

Biagio di Giovanni Battista Guidarini possidente, domiciliato a Giuncarico;

Ulisse Adami, in proprio e come padre di Agostino Adami, e

Filippo ed altri fratelli del fu Marco-Antonio Adami, possidenti domiciliati a Grosseto;

Luciano Luciani, possidente domiciliato in detta città;

Luigi Fuligni, possidente domiciliato a Ravi;

Michele e Bartolommeo di Francesco Boni, possidenti domiciliati a Giuncarico;

Giovanni del fu Giuseppe Zuggiani, possidente domiciliato a Orbetello;

Santi, Giovanni ed altri fratelli figli del fu Silvestro Mayer, possidenti domiciliati a Orbetello;

Avvocato Claudio del fu Giovanni Movizzo, possidente domiciliato in detta città;

Don Francesco Filippacci, Vincenzo e Giuseppe del fu Agostino Filippacci, possidenti domiciliati a Magliano;

Angiolo del fu Francesco Cecchi, possidente domiciliato a Orbetello;

Anatocle del fu Pasquale Billi, possidente domiciliato a Follonica.

Omissis etc.

Sentito il Pubblico Ministero nelle sue conclusioni conformi

P. Q. M.

Inerendo alle istanze avanzate dal cavaliere Tommaso Mangani nella sua qualità di Direttore degli affari sociali della strada ferrata Maremmana sotto dì 29 maggio 1865;

Ordina la pubblicazione dell'ottava lista dei possessori espropriati nella costruzione della via ferrata suddetta e sue opere accessorie, comprese nella giurisdizione di questo tribunale, non che del prospetto dei terreni occupati e delle indennità dovute e stabilite a favore di ciaschedunò espropriato;

Dice che tal pubblicazione sarà eseguita mediante la inserzione del presente Decreto e della lista suddetta nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* per due volte consecutive, e con dichiarazione che ora per quando saranno dette pubblicazioni avvenute, produrranno gli effetti voluti dalla Legge del 25 febbraio 1845, applicabile eziandio alle espropriazioni delle quali si tratta.

Spese a carico del richiedente, compresa la tassa dovuta al Registro.

Antonio Caporali, Presid.
P. Sandrelli, canc.

Così deciso e pronunziato alla pubblica udienza del dì 9 giugno 1865, sedendo l'illustrissimo signor Presidente Antonio Caporali ed auditori Zanobi Pianigiani e Angiolo Burri. E tutto a forma della Legge, presente il signor avvocato Giuseppe Lenci, procuratore del Re, e l'infrascritto cancelliere

P. Sandrelli.

Estratta la presente copia dal suo originale, col quale collazionata concorda, salvo ecc.

Dalla cancelleria del tribunale di prima istanza di Grosseto li 13 giugno 1865.

P. Sandrelli, canc.

Registrata a Grosseto, li 13 giugno 1865 al n° 210, fog. 198 lib. 2. Esatto lire 11 col decimo.

L. Perini.

OTTAVA LISTA

Dei proprietari espropriati per la costruzione della strada suddetta.

Prima pubblicazione.

Prospetto delle stime concordate fra il perito liquidatore nell'interesse della Società, e gli appresso espropriati:

Turi Luigi di Pellegrino, oggi Turi Pellegrino, Giuseppe, Francesco e Girolamo figli pupilli del fu Massimo, per due appezzamenti di terra seminativa, nuda, della riunita estensione superficiale di are 159 e metri quadri 90 parte espropriati per la costruzione del piano stradale e sue attinenze e parte occupati temporariamente con spolpi di terra, ecc. posti nella comunità di Gavorrano, e distinti all'estimo in sezione *D* dalle particelle di n° 24, 25, 26, 27, 75 tutte in parte, e l'altro in sezione *E* da porzione delle particelle di n° 42 e 185 di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 3,363 43;

Guidarini Biagio di Giovan Battista, per un appezzamento di terra, in parte boschivo e nel resto seminativo nudo dell'estensione superficiale di are 93 55 nella maggior porzione espropriato per la costruzione della strada ferrata e sue attinenze, ed in piccola parte occupato temporariamente con spolpi di terra ecc. posto nella comunità di Gavorrano e distinto all'estimo in sezione *M* da porzione delle particelle di n° 43 357 che appariscono di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire 1,589 48;

Adami Ulisse, Filippo, Antonio e Augusto e Francesco del fu Marcantonio ed Agostino di detto Ulisse per due appezzamenti di terra in parte pascolativa ed in parte prativa, dell'estensione superficiale cumulata di are 498 55 parte espropriati per la costruzione del piano stradale, e sue attinenze e parte occupato temporariamente con spolpi di terra ecc. posti nella comunità di Orbetello, e distinti all'estimo in sezione *A* da porzione delle particelle di n° 53, 74, 74*bis* che appariscono di libera proprietà, tutto compreso, lire 15,000;

Luciani Luciano di Giuseppe, per due appezzamenti di terra seminativa nuda e da pastura, dell'estensione superficiale di are 525 45, parte espropriati per la costruzione della strada ferrata e sue attinenze, e parte occupati temporariamente con spolpi di terra ecc. posti nella comunità di Grosseto e distinti all'estimo in sezione *A* dalle particelle di n° 201, 207, 208, 238, 472 e 473 che in parte appariscono livellari della prebenda canonicale di Paglialunga eretta in Grosseto, e parte di dominio diretto della propositura di Grosseto, compreso ogni e qualunque titolo, lire 15,000;

Fuligni Luigi del fu Tommaso, per un appezzamento di terra pascolativa, dell'estensione superficiale di are 20 e metri quadri 76, espropriato per eseguire la rettificazione di un breve tratto del torrente Sovata, posto nella comunità di Gavorrano, e distinto all'estimo in sezione *M* da porzione della particella di n° 1 che apparisce libera da vincoli ed oneri livellari; compreso ogni e qualunque titolo, lire 185 56;

Buoni Michele e Bartolommeo di Francesco, per un piccolo appezzamento di terra seminativa, dell'estensione superficiale di are 2 e metri quadri 49, espropriato per eseguire la rettificazione del torrente Sovata, posto nella comunità di Gavorrano, e distinto all'estimo in sezione *K* da porzione della particella di n° 58 che apparisce libera da vincoli ed oneri livellari, compreso ogni e qualunque titolo, italiane lire 69 80;

Zuggiani Giovanni del fu Giuseppe, per due piccoli appezzamenti di terra pascolativa con suvere della riunita estensione superficiale di are 10 56 nella massima parte espropriati per la costruzione del piano stradale e sue attinenze, e nel resto occupati temporariamente con spolpi di terra, ecc. posti nella comunità di Orbetello, e distinti all'estimo in sezione *D* ove rappresentano due distinte porzioni della medesima particella di n° 143 che apparisce di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire 300;

Mayer Santi, Giovanni, Salvadore, Biagio ed Antonio del fu Silvestro, per due piccoli appezzamenti di terra seminativa con piante d'olmo ecc. della riunita estensione superficiale di are 5 78, espropriati per la costruzione della strada ferrata e sue attinenze, posti nella comunità d'Orbetello, e distinti all'estimo in sezione *F* da due diverse porzioni della stessa particella di n° 319 che apparisce di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire 495 57;

Movizzo avvocato Claudio del fu Giovanni, per quattro piccoli appezzamenti di terra seminativa, coltivata, della riunita estensione superficiale di are 20 92, espropriati per la costruzione della strada ferrata e sue attinenze, posti nella comunità d'Orbetello e distinti all'estimo in sezione *G* da due porzioni dell'originaria particella di n° 175 e da due porzioni dell'altra particella pure originaria di n° 207*a* che appariscono liberi da vincoli ed oneri livellari, compreso ogni e qualunque titolo, lire 662 16;

Filippacci don Francesco, Vincenzo e Giuseppe del fu Agostino, per un appezzamento di terra prativa con qualche pianta di frutto, dell'estensione superficiale di are 41 52, in parte espropriato per la costruzione della strada ferrata e sue attinenze, e parte occupato temporariamente con spolpi di terra, ecc. posto nella comunità di Orbetello, e distinto all'estimo in sezione *F* da porzione delle particelle di n° 311, 312 e 343 che appariscono di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire 1,005 12;

Cecchi Angiolo del fu Francesco, per quattro piccoli appezzamenti di terra seminativa, nuda, della riunita estensione superficiale di are 19 06, parte espropriati per le attinenze della suddetta strada ferrata, parte pure espropriati per la costruzione di una nuova via di sbiado, e parte occupati temporariamente con spolpi di terra, posti nella comunità d'Orbetello, e distinti a l'estimo in sezione *G* da altrettante porzioni dell'originaria particella di n° 184 che apparisce di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire italiane 400;

Billi Anatocle del fu Pasquale, per un appezzamento di terra seminativa nuda, dell'estensione superficiale di are 97 55, nella massima parte espropriato per la costruzione della strada ferrata, ed in poca parte occupato temporariamente con spolpi di terra, ecc. posto nella comunità di Massa Marittima, e distinto all'estimo in sezione *H'* da porzione delle particelle di n° 228 235 e 237 che appariscono di libera proprietà, compreso ogni e qualunque titolo, lire 2,000.

Pisa, 15 maggio 1865.

Alessandro del Vita, perito.

Registrato a Pisa, li 24 maggio 1865. Priv. vol. 7, n° 643. Ricevuto lire 1 10 col decimo.

Nuccini.

Per copia conforme
Firmato Luigi Romualdi, proc.

Il tribunale di prima istanza di Arezzo (turno civile) alla udienza del dì 26 settembre 1864 ha proferito il seguente decreto.

Omissis, Narratis et Visis.

Pronunziando sulle istanze del signor Angiolo Tavanti. Dichiara aperto il giudizio di graduatoria dei creditori della eredità beneficiata di Antonio Lucci ed autori aventi diritto alla distribuzione del prezzo e frutti dei beni ad esso alienati col pubblico istrumento del 23 gennaio 1864, rogato dal notaro Demetrio Vannuccini, registrato in Arezzo li 1° febbraio successivo, per il prezzo di lire italiane 4954 e centesimi 90, reso irretrattabile al seguito dei relativi atti di purgazione iniziati dal compratore con atto esibito in Cancelleria di questo tribunale sotto il dì 10 maggio 1864. Assegna ai creditori il termine di giorni trenta continui decorrendi da quello della notificazione del presente atto ad aver prodotti in Cancelleria i titoli dei respettivi loro crediti. - Omette la nomina del procuratore alla compilazione del progetto di graduatoria atteso lo scarso numero dei creditori, e la tenuità del prezzo, e dice che le spese del presente decreto, sua redazione, spedizione e notificazione dovranno prelevarsi con privilegio dal prezzo, e frutti cadenti in distribuzione.

E. Petri Presidente
E. Azzarri Coad.

Per copia conforme
Dottor Enrico Facchini.

Con altro decreto dal tribunale medesimo proferito li 11 maggio 1865 fu dichiarato doversi estendere la graduatoria dei creditori della eredità beneficiata Lucci alla distribuzione del prezzo di tutti gli altri assegnamenti ereditarii, e a tale effetto ingiunto agli eredi beneficiati di esibire in atti entro il termine di giorni trenta il rendiconto delle rendite, proventi e retratti di qualunque natura, e provenienza alla eredità stessa spettanti, il che si deduce a notizia di tutti gli interessati, e più specialmente dei creditori incerti della eredità per ogni buon fine ed effetto.

229 D. Enrico Facchini Proc.

AVVISO DI SECONDO INCANTO

per la costruzione d'una strada carrettiera da Acqui per Cavatore a Ponzone.

Resosi infruttuoso l'esperimento d'asta tentato il 27 giugno cadente per l'appalto della suddetta strada, avrà luogo un secondo incanto nanti la deputazione consortile alle ore 11 antimeridiane del 18 prossimo luglio nella sala maggiore del palazzo comunale d'Acqui. L'incanto seguirà sulla messa a partito di lire settantaseimila centottantacinque, centesimi quarantanove. Il deliberamento avrà luogo qualunque sia il numero dei concorrenti e delle offerte.

I progetti, le perizie, i capitoli e le condizioni addizionali sono visibili nella Segreteria comunale d'Acqui.

Acqui, 28 giugno 1865.

Il segretario comunale delegato
243 Monti.

Con ordinanza del signor giudice commissario al fallimento di Elia Levi, è stata prorogata al dì 31 luglio prossimo, a ore 11 antimeridiane, la prosecuzione della verificazione dei crediti verso il detto fallito Levi, stata fissata per il dì 28 corrente. Perciò s'intimano e citano tutti i creditori, non ancora verificati od ammessi al passivo del patrimonio del fallito Elia Levi, ad intervenire il suddetto giorno 31 luglio, a ore 11 antimeridiane, nella cancelleria del Tribunale di prima istanza di Livorno onde procedere alla verificazione dei loro titoli di credito, a forma della legge.

Livorno, 27 giugno 1865.

238 D. E. Cappelli.

EDITTO.

Il sottoscritto deduce a pubblica notizia che con Decreto della pretura del terziere del porto di Livorno del dì 28 giugno stante, è stato assegnato il perentorio termine di giorni venti a tutti gli aventi interesse alla eredità giacente del fu Giuseppe Dominici ad avere esibito i loro titoli di credito verso la medesima, qual termine inutilmente decorso sarà proceduto a quelle ulteriori dichiarazioni che di ragione.

Livorno, li 28 giugno 1865.

236 Carlo Crispini, curatore.

Con Decreto del Tribunale di prima istanza di Livorno del dì 20 giugno corrente, è stato nominato il signor Domenico Bini in sindaco provvisorio al fallimento di Pietro di B. Bartolini, in surroga al renunziante sig. Antonio Walther, nominato al detto ufficio col precedente Decreto del dì 13 giugno detto.

Per M. Lambardi
237 D. E. Cappelli.

---

230 AVVISO.

Nell'adunanza tenutasi dai creditori del fallito Giovanni Maccheroni il giorno 18 maggio 1865 nel regio tribunale di prima istanza di Pisa, alla presenza dell'illustrissimo signor giudice commissario al fallimento stesso, fu nominato sindaco definitivo e cassiere di detto fallimento il signor Ranieri Da Caprile di Pisa, la cui nomina venne quindi confermata con decreto di detto tribunale del 13 giugno corrente.

Pisa, li 24 giugno 1865.

D. Tito Tizzoni Proc.

---

231 VENDITA VOLONTARIA.

In seguito del decreto proferito dal tribunale di Castel-Franco di Sotto il 20 giugno 1865, alle istanze di Leone Falorni tutore dei pupilli del fu Michele Maffei di Santa Croce sull'Arno, la mattina del 31 luglio prossimo avvenire, innanzi la porta esterna del suddetto tribunale verrà esposta in vendita volontaria una casa di quante stanze si sia da terra a tetto, posta nella Terra di Santa Croce sull'Arno in via San Tommaso, per il prezzo di italiane lire 1208, 76, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente, coi patti e condizioni inserite nel quaderno di oneri e cartella d'incanti esistenti nella detta Pretura, ai quali deve aversi opportuna relazione.

Fatto a Castel-Franco di Sotto li 26 giugno 1865.

Giulio Spediacci Pretore.
M. Gaspero Cristiani Proc.

---

123 VENDITA DI UNO STABILE

posto in Firenze presso il R. palazzo Pitti, composto di 2 case riunite e segnate la prima col n° 6 in San Felice in Piazza, l'altra col n° 1 in via Romana, delle quali il pian terreno serve per magazzini e botteghe e gli altri 3 piani sono divisi in quartieri ad uso di abitazione. Questo stabile è segnato ai campioni estimali nella sezione *G* della comune di Firenze e distinto colle particelle 976, 2259, 977, 978, 979 in parte. Per ultime informazioni dirigersi al signor avvocato Permoli, nello studio in via Santa Margherita n° 2, 1° piano.

---

201 AVVISO.

Chi volesse applicare all'impresa per l'illuminazione a gas della città di Cagliari (Sardegna) dovrà nel termine di giorni 60, decorrenti da questa data presentare il progetto in iscritto od esteso a piè del capitolato, col deposito di lire italiane 10,000 in cartelle del debito pubblico nazionale od in contanti.

Le condizioni per la concessione dell'impresa sono contenute nel relativo capitolato.

Cagliari, 25 giugno 1865.

Il sotto-segretario municipale
Domenico Bessi.

---

235 AVVISO DI VENDITA COATTA.

In esecuzione del decreto proferito dal tribunale di prima istanza di Livorno nel 9 giugno 1865, ed alle istanze del signor Giovanni Rapallo possidente domiciliato in Livorno, rappresentato da messer Giuseppe Del Testa; nella mattina del dì dieci agosto 1865 a ore 12 meridiane avanti la porta esterna del tribunale di prima istanza di Livorno, sarà proceduto alla vendita per mezzo di pubblico incanto degli appresso descritti immobili, in quattro separati lotti, in pregiudizio dei signori dott. Stefano, Pietro ed Elisabetta fratelli Bottazzi possidenti domiciliati in Livorno sulle stime resultanti dalla giudiciale perizia del perito signor Giuseppe Conti, ed a forma della relativa cartella d'incanti, ambedue esistenti in atti del suddetto tribunale di n° 657 del 1864.

Lotto num° 1.

Un appezzamento di terreno di figura irregolare tenuto a coltivazione ortale, ma da considerarsi per la maggior parte fabbricativo, posto in Livorno, cura e popolo di Santa Maria del Soccorso, prospettando per un lato via del Salcio, in prossimità di detta chiesa. Quale appezzamento ha una misura di ari 11, centiari 69, deciari 62 compreso in detta misura ancora l'area occupata dal capannone di materiale, che è situato dal lato adiacente ai beni Evangelisti, toltovi la porzione distinta dalla pianta geometrica annessa alla citata perizia Conti con le lettere L. S. 88 e rappresentata al catasto della comunità di Livorno in sezione *M* particelle 923, 924, 925, 158, 155, 156, 157, articoli di stima 696, 697, 698, 516, 22, 514, 515, con rendita imponibile salvo ec. di lire toscane 9, 65 per il valore di lire it. 15896, 39.

Lotto num° 2.

Un corpo di fabbriche poste pure in Livorno, cura di S. M. del Soccorso, che prospettano in via dell'Origine, cioè: un fabbricato a tre piani da terra a tetto. - Altro fabbricato a tre piani compreso il terreno adiacente al sopraccennato. - Parte e porzione di una casa a due piani compreso il terreno adiacente allo stabile sopredetto; e sono rappresentati al catasto della comunità di Livorno in sezione *M* particelle 145'' 150'' 147 in parte, articoli di stima 148'', 146, 146'' con rendita imponibile di toscane lire 425, 55 per il valore di lire it. 18821, 80.

Lotto num° 3.

I fabbricati interni posti in Livorno, cura di Santa Maria del Soccorso, fra le vie dell'Origine e la via del Salcio, con accesso per mezzo del viale, che da via del Salcio conduce nel cortile interno composto il 1° di una palazzetta di tre piani da terra a tetto avente dal lato di facciata un giardino murato, di fianco chiostra a comune colle due fabbriche comprese in questo lotto, luogo comodo, stanza per uso di legnaia; il 2° consiste in una palazzetta a due piani da terra a tetto, che ha accesso dal detto viale che da via del Salcio conduce nel cortile interno, con giardino cinto di siepe e dal steccato, ed alquanta terra ortale, a lato di levante chiostra con pozzo a comune; il 3° consiste in una palazzetta di due piani compreso il terreno, che ha accesso dal detto viale con piccolo giardino chiuso da steccato sul davanti e chiostra a comune. E sono rappresentati al catasto della comunità di Livorno in sezione *M* particelle 706, 603, 145, 795, 146, 145, 150 in parte, e a comune 154, in parte 1018 a comune, articoli di stima 541, 438, 146, 242, 21, 449, 453, 786 con rendita imponibile salvo ec. di lire tos. 1054, 79 per il valore di lire it. 26055.

Lotto num° 4.

Altri fabbricati interni, posti come sopra fra la via dell'Origine, e la via del Salcio, con accesso da detta via del Salcio. Il 1° consiste in una palazzina a due piani compreso il terreno, che prospetta, ed ha accesso nel cortile interno con giardino cinto da steccato ed altre attinenze. Il 2° consiste in altra palazzetta di due piani compreso il terreno prossimo al precedente con giardino in parte circondato da muro, ed in parte da steccato di fianco, piccolo portico, ed in vicinanza dalla parte di facciata una rimessa lastricata e ricoperta a palco, ed un pozzo con ingegno ed altre simili dipendenze, con pozzo a comune con quelli del lotto di num° 3. Ed il 3° parte di una casa a due piani da terra a tetto che prospetta la via dell'Origine, la rimanenza della quale fa parte del lotto di num. 2, sono rappresentati al catasto della comunità di Livorno in sezione *M* particelle 148, 149, 653, 150 in parte, e a comune, 151, 152 in parte, 152 in parte, 153, 154 in parte, 1018 a comune, articoli di stima 147, 641, 148, 149, 243, 453, 786, con rendita imponibile salvo ec. di tos. L. 396,65, per il valore di lire ital. 18028, 50.

Livorno li 28 giugno 1865.

Dottor Giuseppe Del Testa.

Firenze - G. BARBÈRA, Editore

Collezione Diamante

I quattro poeti. - Sei volumi con ritratto . . . . L. 13 50

(Si vendono anche separati.)

Satire e poesie minori, di V. Alfieri, *del principe e delle lettere, della tirannide.* Libri due. - Tre volumi con ritratto . . . . » 6 75

(Si vendono anche separati.)

Autobiografia. - Un vol. . . . . » 2 25

Cronica fiorentina, di M. Dino Compagni. - Un volume . . . . » 2 25

Le mie prigioni, di Silvio Pellico. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

La secchia rapita, di A. Tassoni. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di M. Buonarroti. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Ritratti, allocuzioni e pensieri, scelti dalla Storia d'Italia, di F. Guicciardini. - Un vol. con ritratto » 2 25

Il Principe e altri scritti politici, di N. Machiavelli. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Le commedie, di Niccolò Machiavelli. - Un vol. . . . . » 2 25

Le Poesie liriche, di Vincenzo Monti. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

I poemi, di V. Monti. - Due vol. » 2 25

Apologia, di A. Caro contro L. Castelvetro. - Un vol. con ritratto » 2 25

L'Eneide, di Virgilio, volgarizzato da A. Caro. - Un vol. . . . . . » 2 25

Rime, di L. de' Medici. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le poesie, di Giuseppe Giusti. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25

Il Decamerone, di G. Boccacci. - Tre vol. con vignette . . . . » 6 75

La Fiammetta, di G. Boccacci. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25

Capricci e aneddoti di artisti, descritti da G. Vasari. - Un volume con ritratto . . . . » 2 25

Poesie, di Francesco Redi. - Un volume con ritratto . . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Vittoria Colonna. Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Le novelle, di Franco Sacchetti. - Due vol. con 2 incisioni . . . . » 4 50

Satire, odi e lettere, di Salvatore Rosa. - Un vol. con ritratto . . . » 2 25

Poesie, di Gabriele Rossetti. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Gli ammaestramenti degli antichi, per Fra B. da San Concordio . » 2 25

Memorie, di C. Goldoni scritte da lui med. - Due vol. con ritratto » 4 50

Il Malmantile racquistato, di Lorenzo Lippi. - Un vol. con ritr. . . » 2 25

Rime, di M. Cino da Pistoia, e d'altri Poeti nel Secolo XIV. - Un vol. col ritratto di Cino . . . . . . » 2 25

Viaggio in Terra Santa, di L. Frescobaldi, e *Viaggio al monte Sinai* del Sigoli. - Un vol. . . . . . » 2 25

Poesie, di Giuseppe Parini. - Un vol. con ritratto . . . . . . » 2 25

Fior di leggende, del Secolo XIV. - Due volumetti . . . . » 4 50

L'Aminta e rime scelte di Torquato Tasso. - Un vol. . . . . . » 2 25

Le storie e gli opuscoli, di Tacito, volgarizzate da B. Davanzati . » 2 25

Gli annali, di Tacito, volgarizzati da B. Davanzati. - Due vol. . . » 4 50

La vita nuova e le rime, di Dante Alighieri. - Un vol. . . . . » 2 25

Poesie, di Gasparo Gozzi. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Rime e lettere, di Francesco Berni. - Un vol. con ritratto . . . . » 2 25

Della congiura Catilinaria e della guerra Giugurtina, libri due di Sallustio, volgarizzati da Fra B. da San Concordio. - Un vol. . . . . . . » 2 25

Scritti vari, di Galileo Galilei. - *Il saggiatore.* - Due vol. con ritratto e incisione . . . . » 4 50

(Si vendono anche separati.)

Le Confessioni, di Sant'Agostino. - Un vol. con ritratto . . . . . » 2 25

Della natura delle cose, di Lucrezio Caro. (da pubblicarsi) . . . » 2 25

Della filosofica consolazione, di Boezio. (da pubblicarsi) . . . . » 2 25

NB. Le opere suddette si trovano dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'editore G. Barbèra in Firenze con vaglia postale saranno inviate *franche* in tutto il Regno.

RACCOLTA DANTESCA

pubblicata da G. Barbèra.

LA DIVINA COMMEDIA di Dante Alighieri, col commento di *Pietro Fraticelli.* - Nuova edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e de' cenni storici intorno al Poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre Tavole. Volume unico . . . . . . L. 5

IL CANZONIERE di Dante Alighieri, annotato e illustrato da *Pietro Fraticelli*, aggiuntovi le *Rime Sacre* e *Poesie latine* dello stesso autore. Un volume . . . . » 4

LA VITA NUOVA di Dante Alighieri, i trattati *De Vulgari Eloquio, De Monarchia* e la questione *de Aqua et Terra* con traduzione italiana delle opere scritte latinamente, e note e illustrazioni di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . . . » 4

IL CONVITO di Dante Alighieri e le epistole con illustrazioni e note di *Pietro Fraticelli.* Un volume . . » 4

STORIA della vita di Dante Alighieri, compilata da *Pietro Fraticelli* sul documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti. Un volume » 4

VOCABOLARIO DANTESCO, o dizionario critico e ragionato della Divina Commedia di Dante Alighieri, di L. G. Blanc, ora per la prima volta recato in italiano da *G. Carbone.* Un volume . . . . » 4

NB. Le suddette opere si vendono anche separatamente, e saranno inviate franche a chi ne farà domanda all'editore G. Barbèra in Firenze, e rimetterà il relativo *vaglia.*

AVVISO

Francesco Stignani e Antonio De Salvi fanno noto che hanno acquistato la proprietà del grandioso fabbricato posto in Firenze e corrispondente nel nuovo Lung'Arno, piazza Manin e via Montebello, ora conosciuto col nome di

LOCANDA DELLA CITTA'

(Hôtel de la Ville)

che a datare dal prossimo mese di novembre 1865, in detto locale, i proprietari apriranno una grandiosa locanda che prenderà il nome di

GRANDE ALBERGO DELLA PACE

(Grand Hôtel de la Paix)

La direzione della locanda suddetta sarà intrapresa dai proprietari signori *De Salvi* e *Stignani*, l'ultimo dei quali a tale effetto lascia il suo impiego di capo di uffizio nel *Grand Hôtel du Louvre* a Parigi. 114

DONATI CHIRURGO DENTISTA

della Scuola Francese Americana

(Via dei Cerretani numero 15, Firenze) fabbrica dentiere garantite per la masticazione, e fa qualunque operazione dei denti.

Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica, solo preservativo dei denti e delle gengive. 5

Società Anonima

DELLA

STRADA FERRATA DA MORTARA A VIGEVANO

La direzione della Società essendo proceduta alla pubblica estrazione di numero *dieci obbligazioni* del prestito della Società stessa, approvato con Reale Decreto 18 febbraio 1856; per la *diciottesima semestrale ammortizzazione* in base alle deliberazioni 30 gennaio e 4 luglio 1856 dell'assemblea generale degli azionisti

Notifica

Che li numeri designativi delle Obbligazioni state favorite dalla sorte sono li seguenti:

1.	Estratto	N° 2126
2.	—	» 1675
3.	—	» 1427
4.	—	» 1740
5.	—	» 2542
6.	—	» 2082
7.	—	» 725
8.	—	» 615
9.	—	» 1709
10.	—	» 2390

Che a partire dal giorno 3 luglio prossimo, presso la banca del signor cavaliere Giuseppe Antonio Cotta in Torino, e presso la Cassa della Società in Vigevano, sarà aperto il pagamento o rimborso del capital nominale delle Obbligazioni portanti li surriferiti numeri in ragione di lire 250 caduna, mediante rimessione delli corrispondenti titoli.

Che a partire dal suddetto giorno, presso la Cassa e Banca suddette, sarà pure aperto il pagamento degl'interessi alle Obbligazioni del detto prestito pel semestre scadente al 1° luglio suddetto, con avvertenza che per quelle come sovra estratte ed ammesse al rimborso cessa col detto semestre ogni decorrenza d'interesse.

NB. Sono in ritardo a presentarsi al rimborso le Obbligazioni:

N° 2150 della quindicesima estrazione, 2° semestre 1863.
» 562 della sedicesima estrazione, 1° semestre 1864.
» 2129, 2177 della decimasettima estrazione, 2° semestre 1864.

Vigevano, addì 28 giugno 1865.

242 La Direzione.

LA PREVIDENZA

SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE

CONTRO LA MORTALITÀ DEL BESTIAME

AVVISO.

Il Consiglio generale dei soci non ebbe esito nel giorno 17 corrente giugno perchè il numero dei soci comparsi non raggiunse la proporzione voluta dallo statuto per una prima assemblea.

E così il Consiglio d'Amministrazione riconvoca pel giorno otto (8) p. v. luglio, ore undici (11) antimeridiane, nel locale della Direzione il Consiglio generale coll'avvertenza che le deliberazioni sul qui in calce ripetuto ordine del giorno, avranno pieno effetto, qualunque sia il numero dei soci intervenienti.

Ordine del giorno.

I. Per la dichiarazione alla Società della rinuncia del signor ingegnere Ceruti alla carica di Direttore, e per provvedere, seduta stante, alla di lui sostituzione.

II. Per la comunicazione dell'ultimo bilancio consuntivo e dello stato attuale economico della Società, non che delle cause le più influenti alla condizione dello stato economico richiedente radicali provvidenze.

III. Per la deliberazione se debbasi ritenere l'attuale statuto od annullarlo, dando così luogo ad un nuovo impianto di Società.

IV. Per determinare quali misure sieno da adottarsi onde chiamare all'ordine chi ebbe prima d'ora ad assumere obbligazioni o vincoli sociali costituenti la mutualità.

Il Consiglio amministrativo

Leopoldo Gattoni, Presidente. — Consiglieri Ferrari Pietro, Moiraghi ingegnere Angelo, Pavesi Giuseppe, Parti Luca.

Il Segretario: Avv. Giuseppe Rocchi.

Milano, 17 giugno 1865. 154

COMPAGNIA REALE DELLE FERROVIE SARDE

Si notifica che nell'assemblea generale straordinaria degli azionisti tenutasi in Londra il 15 dello scorso maggio, il Consiglio di amministrazione venne autorizzato:

1° Ad emettere 60,000 *azioni di preferenza da lire it. 250 caduna* aventi diritto ad un dividendo annuo del dieci $^{\circ}/_{\circ}$ da offrirsi agli azionisti primitivi in ragione di un'azione nuova per ciascun'azione vecchia da essi ritenuta;

2° A liberare le azioni primitive esistenti da lire it. 500 dall'obbligo di fare i versamenti ulteriori con che in più delle lire 225 già pagate sulle medesime siano versate altre lire 25 per caduna.

Gli azionisti sono quindi invitati ad effettuare *entro tutto il 15 luglio prossimo* il versamento completivo delle lire *venticinque* di cui sopra, su ciascuna delle azioni primitive da essi possedute,

In Torino, alla sede della Compagnia, piazza San Carlo, n° 8;

In Cagliari, presso la direzione delle ferrovie sarde, via Sant'Agostino, n° 12, con diffidamento che sarà applicato ai ritardatari il disposto degli articoli 163, 164, 166 e seguenti degli statuti sociali.

Contemporaneamente a tale versamento gli azionisti devono fare la loro dichiarazione di sottoscrizione alle azioni di preferenza, e depositare lire ital. 62 50 per caduna azione di preferenza da essi sottoscritta. - Dovranno pure a tenore dell'articolo 162 degli statuti medesimi esibire ad un tempo stesso i certificati delle loro azioni primitive, onde sia fatta sovr'essi l'occorrente annotazione dello eseguito pagamento delle lire venticinque.

Torino, 7 giugno 1865.

Pel Consiglio di amministrazione

74 *Il segretario in Italia*: M. Montecucchi.

COMPAGNIA ANONIMA

DELLA

FERROVIA TORINO-SAVONA E CAIRO-ACQUI

Si avvertono i soscrittori delle obbligazioni state testè emesse, i quali per godere dello sconto del 6 per cento ne anticiparono o ne anticiperanno i versamenti, che i certificati provvisorii loro rilasciati vengono cambiati coi titoli definitivi delle obbligazioni col rispettivo vaglia *(coupon)* di lire 7 50 scadente al 1° luglio prossimo e vaglia successivi.

Queste obbligazioni definitive portano la stampiglia indicante la garanzia dello Stato Italiano, autenticata dalla firma del commissario regio presso la Compagnia, e sono negoziabili e quotate alle borse di Parigi, di Bruxelles e di Torino.

Le obbligazioni vengono rilasciate a Parigi dalla Società Anonima dei Depositi e Conti correnti, via Menars, 3, e sue succursali in Francia.

A Londra, a Bruxelles, a Francoforte dalle Banche che emisero le obbligazioni.

A Torino presso la sede della Società di Savona, via Borgonuovo, n° 2, e dai banchieri signori Barbaroux e comp., via Bogino, n° 18.

Si avverte inoltre che i vaglia *(coupons)* delle obbligazioni pel semestre scadente il 1° luglio prossimo, saranno pagati a Torino dalla Cassa della Società via Borgonuovo, 2;

A Firenze dalli signori Emanuele Fenzi e com., banchieri;

A Parigi dalla Società Anonima dei Depositi e Conti correnti suddetta.

Torino, 18 giugno 1865.

239 La Direzione.

Ministero della Marina

AVVISO.

Essendo andato deserto l'incanto praticato il giorno 17 corr. mese in Ancona per la provvista della Regia Marina nel 3° dipartimento marittimo di legnami diversi per lire 50,000 di cui in avviso d'asta inserto nel n° 144 di questo giornale, si fa noto al pubblico che nel giorno 7 luglio prossimo si procederà in Ancona dal Commissariato Generale del suddetto dipartimento ad un secondo esperimento d'asta a schede segrete sulle stesse basi del primo.

Il termine utile per il ribasso del ventesimo è fissato, attesa l'urgenza, a giorni cinque decorrendi dal mezzodì del giorno del deliberamento. 241

Firenze — Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio, 20.